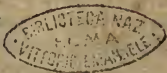
CONTRA HEBRÆOS.

REQVISITIONI PROFVNDISSIME, ET ARgomenti sottilissimi del sapiente Hebreo maestro Samuel, per liquali lucidissimamente se uede là fede christiana (à cõfusione de Hebrei popolo duræ ceruicis) esser quella laqual hereditàr fa la uera terra di promissione, cioe sempiterna gloria.

IN VINEGIA M D XLIIII.

TRATTATO DE REQVISITIONI DVbiose, & argomenti circa il fondamento della vera fede, con la dechiaratione de le prophetie, composti e fatti per lo sapientissimo hebreo, Rabi Samuel Israelitano, sotto il gran Re Marchochita. Mandati al grande Rabi Isaac maestro de la Sinagoga, e dottissimo in la legge, e principale Hebreo, nel detto regno, doue si proua per lo detto di Profeti, lo aduenimento di Iesu Christo uero Messia, contra la durezza, et incredulitate de tutti li Hebrei.

CAPITOLO PRIMO.

SIGNORE Mio, desidero esser certificato et amaestrato da te, delle testimoniãze della legge delli Profeti, e dell'altre scritture, per qual caggione noi giudei siamo percossi da Dio in questa seruitu, in laqual al presente siamo, laquale si puo chiamar ira de dio perpetua senza fine, conciosia cosa che gia sono mille anni che da Dio siamo sbanditi, e uituperosamente dispersi. Noi conoscemo che li padri nostri adororon l'Idoli amazzorno li Profeti, disprezzorno la legge de Dio, e per queste transgressione Dio non li percosse di seruitu se non per settanta anni in Babilonia, e compito questo tempo Dio hebbe misericordia di loro, reducendoli in terra santa di promissione, secondo le scritture, l'ira de Dio, allhora fu ualidissima, & aspra sopra l'altre ire uẽdette e punitione, lequale mandati

quello tempo recita la ſcrittura ſanta;e nientedimeno la pe=
na de tali horribili e grauiſſimi peccati non fu ſe non di ſet
tanta anni come è detto di ſopra,Signore mio queſta ira de
Dio laquale ce puniſce al preſente non ha termine il fin ſuo
non ci è promeſſo,per li Propheti. Signor mio ſe noi Giu=
dei uoleſſimo malignare,e dire che queſta preſſura è puni=
tione,nellaquale al preſente ſiamo,e quella ira della ſeruitu
te di ſettanta anni,perche allhora non fu plenariamente ſa=
tisfatto per li peccati delli noſtri parenti, noi fareſſemo Dio
bugiardo , ilquale e ſomma uerità . Dice la ſcrittura ſanta
Dio non è ſimile all'huomo che poſſa mentire Dio uero e
glorioſo impoſe certo termine di ſettanta anni a quelle ſer
uitù , ſecondo che recitano li Propheti, ſe malignando noi
dicemo,che Dio in quelle tranſmigratione habbi miſericor
dia ad una parte delli noſtri padri , e non all'altra, e quelli
alliquali hebbe miſericordia conduſſe ad edificare lo tem=
pio in Gieruſalem,come dice Hieremia propheta,e noi ſia=
mo de quelli alli quali Dio non hebbe miſericordia . Subito
arguiranno li Chriſtiani contra di noi dicendo,Dio ilqua=
le e giuſto giudice e riſponde a ciaſcuno ſecondo il merito e
demeritoſo,come ha fatto miſericordia a queſti liquali ado=
roron l'Idoli amazzoron li propheti tranſgreſſori delli co=
mandamenti de Dio,e uoi non puniſſe liquali nõ haueti pec
cato in queſti modi.Et la pena loro fu de ſettanta anni.E la
pena uoſtra non ha termine ne caſon certa e gia ſono mil=
le anni,nella legge e nelli propheti non ſi truouano ne ter=
mine ne fin di queſta pena.Signor mio io cognoſco la igno=
rantia e malitia noſtra,che Dio uolendo punire li noſtri pa
dri per lo peccato della Idolatria & occiſioni delli prophe
ti ſanti,la pena e li peccati ſono conoſciuti & manifeſtati

nelle scritture. Conciosia cosa che Dio non punisca due uolte uno peccato, e quello peccato de nostri padri fu punito per la seruitude de settanta anni, Conciosia cosa, che Dio non punisca uniuersalmente tutta la moltitudine, se non per lo peccato uniuersale di tutti. Seguita che dopo quella seruitute, noi siamo incorsi in maggior peccato, che Idolatria, & occisione delli propheti santi. Se Dio non uolse lassare impuniti quelli peccati delli nostri padri, & noi non hauemo fatto ne commesso maggiore peccato che loro; perche siamo noi puniti gia sono mille anni, e dispersi per quatro parte del mondo. In ogni modo nulla ci puo scusare se non che ricorriamo a Dio per misericordia.

Capitolo II.

SIGNORE MIO, *perche io cognosco, che noi Giudei siamo dispersi per lo mõdo, in questa seruitude longhissima, e perpetua, per qualche nostro grandissimo peccato, priego la tua misericordia che me faccia certo, si per sola nostra auttoritade, ouero per uolontade, e commandamento de* Dio, *in questa seruitude osseruemmo le circoncisione, il sabbato, e le altre osseruantie, secondo la legge de Moises, onde noi cognoscemo, che dal tempo che Tito* Vespesiano, *guastò la cittade santa, & arse il tempio, e disperse noi in questa miserabile seruitude; cessò infra noi el continuo sacrificio.* Le *offerte, gli holocausti.* E Dio *non permesse noi hauessemmo alcuno propheta, per loquale fusse riuellato, certamente noi debbiamo ritornare in Gierusalem.* E *non commandò dapoi, che noi osseruassemo le osseruantie sopradette lequale noi tenemo & accettemo.* Signore *mio li* Christiani

arguiscono contra di noi, & dicono, se uoi Giudei osseruati le circoncisioni, il sabbato la legge in le uostre sinagoghe, li libri di Moises, delli profeti, senza il comandamento di Dio. Perche adonque non fati uoi li sacrificii? Perche non ue ordinate li Sacerdoti, li Re, li principi, le ontione sante delli propheti, lo incenso. Perche non edificati li altari, le cerimonie, e le altre cose che se contengono in la legge, come il sabbato e la circõcisione. Per tutte queste cose, e che uoi osseruati, & non osseruati, offendete a Dio. Se uoi fati questo contra Dio, e contra la sua uolontade. Perche non corregete uoi il uostro errore. Se la uolonta de Dio e che uoi osseruati alcune de queste cerimonie. Perche non osser uate tutto quello che se contiene in la legge uostra, Conciosia cosa che nulla uaglia contra el consiglio de Dio. Signore mio, anchora non habbiamo pronta e uera responsione a questo. Nientedimeno, creature tue siamo, habbi misericordia di noi. Signore mio, se noi giudei dicemo che la Chiesa delli Christiani, non permette che noi non habbiamo Sacerdoti, Re, Profeti, ontione santa, sacrificii &c. Siamo degni de grande reprensione. Perche nello decreto al. xlv. distintio. in quello capitolo. Qui sincera &c. Scriue santo Gregorio papa, a Paschasio episcopo di Napoli, in questa forma. quelli liquali, con sincera pura e netta intentione, desiderano li estranei, e forastieri della religione non christiana, condurre a uera fede, debbono studiare con allosenghe, piu tosto che asperitade, accioche la aduersita e asperita non remoua la mente de quelli, liquali con ragione pienamente si reducono. Ciascuno elquale sotto questo uelame, e pretesto, vuole remouere alcuno delli usati modi de sua religione, non cerca de adimpire la uolonta de Dio. Ma piu tosto la

sua volonta propria. Et perche li giudei che sono a Napoli, se lamentano dicendo, che alcuni gli impacciano, e molto scostumatamente delle loro solennitade, feste, quasi non gli sia lecito, & alli loro padri passati osseruare. Se cosi e inueritade, dano opera a cosa uana. Che utilitade puo seguire, a conuersione loro, se sforzatamente sono constretti, non seruare le sue cerimonie. Perche uogliamo noi mettere regola, alle loro solennitade, se per questo non li possemo guadagnare, alla fede de Christo Iesu nostro redentore. Adoperamoci adunqua con raggione, piu presto, e con humilitade, e mansuetudine, a conuertirgli, allo gremio della santa madre Chiesa, conuincendogli con li libri, e scritture loro, che contristargli contra di noi. Per tanto amonisco la tua fraternitade, non permettere, che egli siano inquietati, dalle loro feste solennitade, e cerimonie. Anzi piu presto uoglio che habbiamo plenaria licentia, osseruare la sua legge a compimento, come hanno hauuto insino al presente. In un'altro capitolo, elquale incommencia. Si Giudeis autem &c. El statuto del concilio Toletano. Dice questo medesimo. Adonque noi Giudei non ci possemo lamentare delli Christiani.

Capitolo III.

SIGNORE MIO, *noi Giudei cognoscemo Dio fauella per la bocca de Zacharia profeta, nello ottauo capitolo. Onde dice de quella seruitude de Babilonia. Questo dice Dio alli sacerdoti, e popoli della terra. Quando uoi degiunasti, e piangesti nel quinto e settimo mese, per tutto el tempo de settanta anni, intendesti che uoi degiunasti, o piangesti a me? Seria mai questo il digiuno. Che uolesse da*

uoi. Signore mio in queste parole. Io comprendo. Quan do noi fussemo in quella seruitude, de settanta anni, sen za legge. Circoncisione. Sabbato. E cerimonie. Queste cose non ualse nulla, dimente che l'ira de Dio era sopra di noi. Quella prima ira de Dio, durò per settanta anni. Ma questa in laquale siamo al presente, e molto piu longa sen za termine. Signore mio io temo, si come Dio mandò in quella seruitude, gli nostri padri senza legge, senza osser uantie, e non accettò li digiuni, e le osseruantie della legge loro, fino al compimento del tempo della pena loro. Cosi in questa seruitude ultima non accetta le opere nostre, che noi facciamo secondo le osseruantie della legge. Con ciosia cosa, che noi siamo in maggiore peccato adesso, che li nostri padri. Quando andorono in Babilonia. Onde noi siamo in maggiore ira de Dio, che loro, e le opere nostre gli sono meno accette, e siamo a lui piu odiosi. Se loro per la Idolatria, & occisione de gli Propheti, stetteno sban diti settanta anni. Adonque per qualche grandissimo nostro peccato, siamo sbanditi gia sono mille e piu anni. Signore mio questa nostra seruitude, e quella laquale Dio chiama desolatione, per la bocca de Daniel propheta, al nono capitolo dicendo. Fina a quanto durera questa de solatione. La prima seruitude, fu chiamata transmigra tione. Perche dapoi poco tempo, furono redutti con gran de honore, a reedificare la città santa de Gierusalem. Questa seruitude se chiama desolatione perpetua, nella quale certamente Dio non ha misericordia de noi. Come hebbe de gli nostri padri, in Babilonia. Liquali erano con solati dalli propheti, promettendo la liberatione loro, & tutti erano insieme. Et ad noi nissuna buona speran

za ce è promessa, e siamo dispersi per tutto il mondo universo, Signore mio, molto mi marauiglio di noi, liquali speremo de dì in dì la nostra liberatione, da questa seruitude, sempre ragionando, e fauellando della nostra reduttione in Gierusalem. Ouerame͂te siamo ciechi, Oueramente ingannatori delle persone semplici. questo è chiaro e manifesto. Dapoi questa nostra dispersione fatta per Tito è Romani, non è apparso a noi propheta alcuno, ilquale habbia promesso nostra reduttione. Dapoi quella seruitute de settanta anni. Non è stato alcuno propheta, ilquale habbia fauellato, di questa seruitute, laquale non hauera mai termine. Se non al fine del mondo. Perche Daniel propheta la chiama desolatione. Signore mio, io temo. Conciosia che questa desolatione, e punitione, non sia data a tutta la nostra ge͂te da Dio. Se non per qualche grande peccato, maggiore che amazzare li propheti. Adorare l'Idoli. Per liqualipeccati, furno puniti gli nostri padri antiqui. Dio non habbia misericordia de noi in uita, perseuerando in quello, ne anche in la morte. Perche Hieremia propheta, al nono capitolo piange dicendo. Chi dara al capo mio tanta humiditate di acqua, & alli occhi miei si piena fonte de lagrime, acciochè io possa piangere di e notte, li dispersi & sbanditi del popolo mio? Chi me concederà che io possa habitare in qualche solitudine de peregrini, & abbandoni il popolo mio? Tutti sono adulteri, e congregatione de transgressori. Hanno estesa la lingua sua, quasi arco de busia e non di ueritate, tutto il loro conforto e stato in terra, andando di male in male, e non hanno conosciuto me Signore suo. Occhi miei aprite le cataratte, fatiue fontane de lagrime, a piangere di e notte, gridate e non taceti, perche la Sinagoga del popolo mio è

percoſſa da Dio,de uera piaga incurabile.Se io uado di fuo ra a gli campi uedo morti de cortello.Se io intro in la città uedo afflitti di fame.El Propheta.El ſacerdote ſono andati in terra foraſtiera.O Signore Dio,perche hatu abbandonato il popolo tuo.Perche haitu percoſſo la Sinagoga tua figliuola, ſi duramente,che non ci ſia ſanitade alcuna?Habbiamo aſpettato la pace tua, & ecco guerra. Habbiamo aſpettato curatione di queſta piaga noſtra,& ecco perpetua tribulatione,Dio mio,credeua che tu eſſaudiſce la oratione del Propheta ſanto,e turbato riſpondeſti, Hieremia non pregare per queſto ribello popolo,in buono quãdo eſſi degiunarãno nõ eſſaudirò li preghi loro.Cacciali uia dalla faccia mia e sbãdiſci per tutto'l mõdo.Signore mio conoſco l'ira tua. Pregoti habbi miſericordia de noi tue creature.

Capitolo. IIII.

SIGNORE MIO, A me pare che noi ingannemo altri,e noi ſteſſi,dicendo nelli Libri della legge, e delli Propheti, ritrouemo Dio ilquale promette alla gente noſtra,la congregatione dopo queſta diſperſione,per molti modi.Se noi conſideremo bene queſte promiſſione furno cõpite auanti la ſeruitute de.lxx.anni,ouero impacciati in tutto per li peccati de coloro, alliquali erano promeſſo, come propono dinanzi a te ; manifeſtare è confeſſare per molti eſſempli. Signore mio Ezechiel propheta al ſecondo capitolo. tu diceſti, ſe uuoi farete le mie giuſtitie,e ſeruarete li commandamenti miei,ui congregarò da quattro parte del mondo,ui condurrò per mare alla caſa mia ſanta,queſto che tu prometti a noi è compiuto piu fiate auante la ſeruitute di ſettanta anni tutte le promiſſioni de Dio noſtro maggiore

è minore che si contengono in diuersi luoghi della scrittura sono compiuti auanti che noi cadessimo in questa ultima ser uitute. Laquale non ha fine gia sono mille anni. Et in nissuno Propheta ritrouemo il termine. Anchora niuna promissione nellaquale si fa mentione de nostra liberatione. Se intende di questa seruitute perpetua, ma solamente di quella tribu lation, e persecutione che feron auanti quelli. lxx. anni. e dapoi fu a noi promessa la congregatione dapoi quella dispersione. Conuiene adunque dopo quelli settāta anni noi habbiamo commesso qualche grandissimo peccato, per laquale Dio ce punisce senza fine. E remissione. Nelquale peccato anchora rimanemo. Signore mio, tutti gli nostri padri dinanzi da quelli settanta anni furono puniti, e de molti indurrò alcuni essempii. Il primo e questo, che li nostri padri peccoron grauemente quando li trasse fuori di Egitto, la promissione fatta a loro non hebbe luoco, anzi in li peccati suoi nel diserto morirono. Il secondo è questo che Moise alle acque de contradittione peccò dubitando della gratia de Dio, & in terra de promissione non intrò. Il terzo è questo Aaron peccò facendo il uitello d'oro, ilquale adorauano li Giudei quando Moise ascese nel monte per torre la legge de Dio. E li successori suoi furono priuati del sacerdotio. Il quarto e questo, Heli sommo sacerdote perche non corressi li figliuoli suoi Ophni & Phinees, liquali commetteuano grande sceleritade, e dishonestade. quando intese l'Arca del testamento esser presa dalli Philistei, subito caderono diritto alla sella, nellaqual se diretto il ceruello a grande confusion sua morite, dato che Dio a costoro fesse grandissime promissione. Nientedimeno per li peccati loro meritono essere priuati come e manifesto deb

lo Reame di David, & a suoi successori, e come Dio uero ò glorioso promesse ad Abraam & al seme suo che possederiano eternalmente terra santa, laquale piu fiate perdetteno per li peccati suoi. Nientedimeno la restituite a loro fine a questa ultima fiata, laquale habbiamo perduta gia sono mille anni. E non habbiamo speranza alcuna di ricuperarla. Conciosiacosa che noi rimanemo in quello medesimo peccato, per ilquale la perdessemo. Signore mio molto mi marauiglio di noi. Conciosiacosa che tutti ce accordemo che auante quella seruitute de settanta anni in Babilonia peccamo grauemente contra de Dio. Niuno disse quello peccato fusse grauissimo. Se adunque alcuno de noi conosce il peccato, e la cagione per laquale siamo incorsi in tanti mali. Perche non apri al prossimo suo la uerità? Perche non cōuerte la sua scientia in utilità de tutti, e non rimanessimo sommersi in tanta miseria? Manifestamente noi uedemo in quella seruitù de settanta anni Dio non abbādonò mai li nostri padri, anzi era con loro Hieremia propheta, e gli altri Propheti. Ezechiel, Daniel. Dandoli a loro li Duci, Zorobabel, Esdra, Neemia, Prencipi, Sacerdoti. Con liquali usciteno de Babilonia, compita la sua penitentia furono accetti a Dio. Edificorno Hierusalem, e l'altre cittadi, sparse Dio la misericordia sua sopra di lor copiosamente. Signore mio conuiene ch'io cerchi, e non cessi d'inuestigare, quala è questo peccato, per ilquale gia sono mille anni che siamo in questa seruitu, e non habbiamo Re, ne Propheta, ne sacerdote, ne altare, ne incenso, ne ontione, ne purificatione. Anzi siamo abbhomineuoli, a Dio & a tutto'l mondo, e dispreciati da tutti. Nel cuore nostro non regna se nō superbia, & auātemosi sopra tutti. Signore mio quello che io sento di que-

ſto peccato apertamente lo confeſſarò dinanzi a te, perche ogni coſa è manifeſta e chiara a te. Pregoti che habbi miſericordia de noi tue creature.

Capitolo V.

SIGNORE MIO, Tutto tremo che queſto peccato, per ilquale ſiamo diſperſi in queſta deſolatione, non ſia quello delquale dice Dio nella prophetia di Amos al ſecondo capitolo. Onde dice coſi. Sopra tre peccati de Iſrael me conuertirò a transferirli, e ſopra il quarto non me conuertirò a transferirli, perche hãno uenduto il giuſto per argento. Signore mio, ſecõdo la noſtra dottrina dicemo queſto giuſto eſſer ſtato Ioſeph figliuolo di Iacob Patriarca, ilquale fu uenduto dalli fratelli ſuoi. Coſi ho tenuto io, e con grande ignorantia & errore uedo l'oppenione mia eſſer ſtata falſa. Conciofia coſa che la ſcrittura Santa pona queſto peccato, di uenditione quarto in numero delli peccati delli Giudei. Etiandio li Chriſtiani alliquali è riuelato queſto peccato per il ſtudio delli libri Santi dicono. Il primo peccato de Iſrael eſſer ſtata la uenditione di Ioſeph dalli ſuoi fratelli. Il ſecondo l'adoratione del uitello in Oreb. Il terzo la uccifione delli Propheti ſanti, per ilqual peccato fuſſimo ſettanta anni in ſeruitute di Babilonia. Il quarto la uenditione del giuſto propheta Ieſu Chriſto, ilquale fu uẽduto dapoi la trãſmigratione de Babilonia. Signore mio, ſe noi Giudei uogliamo perfidamente tenere la noſtra dottrina, e riſpondere alli Chriſtiani cõuiene che noi aſſignamo in Iſrael auãti la uẽditione di Ioſeph eſſer ſtato tre peccati, e la uẽditiõe di Ioſeph il quarto. Il Propheta Amos pone eſpreſſamente il quarto peccato de Iſrael, la uenditione del giuſto

Iesu, per ilquale siamo in questa seruitute puniti gia sono mille anni, nelliquali non appare alcuno segno de nostra reduttione. Signore mio temo che questa nostra dispersione non sia quella, dellaquale dice Dio per Hieremia al.xii.capitolo. Io ho abbādonata la casa mia, perche ho dato in morte la diletta uita mia. Ho lasciato la mia hereditā in mano delli suoi inimici, perche la Sinagoga laquale era mia hereditā, è fatta a me quasi Leone in Silua, ha dato uoce cōtra di me, per tanto io la ho in odio. Signore mio anticamente tu custodiui, e gouernaui il tempio santo, ilquale era casa tua, per laquale oraua Salomone seruo tuo nel terzo libro delli Re all'ottauo capit. dicendo Signore essaudisce li miei prieghi e le orationi, lequali te porge il seruo tuo dinanzi alla Maestà tua, gli occhi tuoi siano aperti sopra questa casa, laquale è edificata nel nome tuo. questa casa è disfatta come dice Hieremia nel libro Treni al.ii.capit. Il Signore ha discipato il tēpio santo, & ha guasto il tabernacolo suo, questo giusto uenduto per noi prophetizò questa roina dicendo la casa uostra rimanerà diserta, questo piangeua Hieremia, dicendo nel primo capit. delli Treni. Il Signore me ha dato in mano, dellequali non posso scampare. Signore mio se noi Giudei rispondiamo, dicendo questa prophetia de Hieremia essèr compita nella seruitù de Babilonia, subito saremo ripresi da Christiani, conciosiacosa che in quella seruitù li Padri nostri hebbeno Propheti santi, Hieremia, Ezechiel, Daniel, Abacuch, Baruch, Algeo, Zacharia, Malachia, & in questa seruitu non habbiamo, ne Propheta, ne Re, ne Prencipi, ne sacerdoti, ne tempio, ne altare, ne leggi, perche se noi osseruassemo le leggi de Dio, esso non sariaadirato contra di noi, e non sariamo inimici de Iddio, co=

me siamo stati gia sono mille anni. Signore creature tue siamo.

Capitolo VI.

SIGNORE MIO, Io temo che questo giusto non sia quello Iesu Christo uenduto da noi per l'argento, honorato & adorato da Christiani, e che tutti li detti de Propheti si uerifica e confirma in lui secõdo l'applicatione delli Christiani, Dice Isaia propheta al.i.ca. fauellãdo di noi Giudei, guai a uoi gẽte peccatrice figliuoli scelerati, perche seti dilungati dal santo uostro, e ritornati adrieto, in lo cinquãtatre cap. dice fauellãdo di Iesu Christo sara menato alla morte come pecorella, laqual nõ aprira la bocca sua, come huomo ilquale patisca dolore e che patisca infirmità, come despreciato e da nulla reputato offerto a Dio in sacrificio, perche uole come pien d'angustia e posto a giudicio delli peccatori, qual lingua potria narrare la sua generatione dice Dio di lui, per lo grã peccato del popolo mio lo crucifisso e transfisso o dato iniuriatori per sua sepoltura e richi per morte sua. Signor mio temo l'ingiuriatori sian stati nostri padri e richi, Herode, Pilato, Anna, Caipha, come dice Dauid profeta sono rebellati tutti li regali e principi de la terra contra Dio e Christo suo figlio. Signore mio temo che questo giusto sia quello delquale dice Esaia al.liii.capi. Deponera tutti li nostri peccati e pregara Dio per li fideli. Questo e sta per la sua morte, dellaqual dice Dauid al.lxiii. Psalmi. li scelerati si son delettati contra la uita, e l'anima del giusto hanno condennato el sangue innocente, e Dio li meritara secondo la iniquitade loro, e in la lor malitia gli destrugera mandandoli dispersi per tutto il mondo: perche,

nissuno ha mai uoluto attendere alla sua dottrina, fatto huomo conuersato con noi apparendo uisibilmente a tutti, discorrendo per la terra predicando, e dichiarando le leggi, annunciando la uolonta de Dio, *inducendo a penitentia, essponendo e dichiarando la legge, sanando infirmi, liberando demoniati, resuscitando morti, infinita uertu di* Dio, *mostrando, non compreso mai in peccato, ne in errore alcuno, e tutti questi segni sono stati fatti da lui, e per lui, per nostra instruttione, redduttione, e saluatione:* Nondimeno *noi come duri ostinati, e maluagi non credemo in lui:*E *per tanto dice* Hieremia *al.ix.cap.*Q*uesto giusto è fatto huomo, e niuno non l'ha uoluto intendere. Signore mio temo che costui non sia quello giusto, delquale dice* Hieremia *nelle sue lamentatione al quarto cap.*Il *spirito è la uita delle anime nostre,* Christo Dio *è preso per li peccati nostri, e noi dissemo, nella ombra tua uiueremo infra la gente. Signore io temo che costui sia quel giusto, e crocifisso, delquale dice* Dio *per* Zacharia *propheta al.xiii.cap.Dirà il* Propheta Giudaico *nel dì nouissimo chi uuole dire queste piaghe nelle palme delle tue mani.*Ri*sponderà il giudice di questo, ho passato in mezzo della casa mia, fra quelli liquali me doueano amare & honorare, onde piangeranno sopra di me come sopra unigenito suo di costui,*Dice Abacuch *al terzo cap. le corna sono nelle mani sue stese in croce, nellaquale è ascosa la sua fortezza. Signore mio con questi* Propheti *si accorda l'*Euangelio *delli* C*hristiani, nelqual si narra la morte di* Iesu Christo.*Onde dice essendo uenuti li* Pagani *a* Iesu Christo *lo ritrouorono morto, & uno di loro con la lancia sua li trappassò il costado.* E *questo fu per saluatione nostra, come dice* Abacuch *nel terzo cap.* Signore *tu hai mandato nel*

mondo

mondo Christo tuo figliuolo in salute del popolo tuo. Signo re mio io temo che quella prophetia de Iacob patriarcha a xlviii. capitolo del libro del Genesi. Sia compita per lo auuenimento di questo giusto. Onde dice non sera tolto uia lo reame, ne lo titolo Regale della casada, e dal tribu de Giuda, ne priuara principato e signoria fin che non uegnira el Messia, elquale sera mandato da Dio, lui sera saluatione de la gente, conciosia cosa che noi siamo senza reame, e signoria gia son mille anni per la morte di questo giusto, adonque lui e quello delqual fauellano le sopraditte prophetie. Se noi giudei respondiamo dicendo questa prophetia se intende de Nabuchodonosor Re de Babilonia, elqual fu mandato da Dio contra di Gierusalem per li peccati del popolo. Come si dice nel quarto libro delli Re al. xxiiii. capi. Alhora manco el titolo regale, perche Sedechia Re fu preso e morto con li figliuoli a liquali se appertegnia la Signoria Regale, come si dice in quello medesimo libro al. xxv. capitolo. Saremo represi da mala risposta, perche dapoi la seruitute di Babilonia hebbeno, Duci, Principi, e Signori, Zorobabel, Esdra, Neemia, e Machabei hebbemo Regali, perche Hirchano figliuolo de Simone Machabeo se impose la corona Regale, e doppo lui regnorno li figliuoli suoi fin ad Herode forastiero. Se noi respondemo dicēdo, dal tempo de Nabuchodonosor in qua la tribu de Giuda perdete il titolo Regale, e fo data alla tribu Sacerdotale. Subito saremo represi, perche Zorobobel in quel tempo dopo la seruitute di Babilonia fu nostro duce, e fu de la tribu de Giuda, e cosi li Machabei, conciosia cosa che la tribu Regale, e sacerdotale erano meschiate insieme. Se ancora noi dicemo la ditta prophetia se intende de Roboam figliuolo del Salomone da cui

ſe partirno diece tribu. Nel luoco de Siloe creorno Ierobom Re ſopra de ſi elqual fu della tribu di Ephraim, e coſi la tribu de Giuda perdette el titolo Regale ſubito ſaremo ripreſi perche a Roboam remaſeno doe tribu, etiandio queſto non fu in Silo, anzi fu in Sichem luoco aſſai remoto da Silo. Adonque ſignore mio queſta prophetia con le ſopraditte ſe intendeno de Ieſu Chriſto elqual fu uero Meſſia.

Capitolo VII.

SIGNORE MIO, io cognoſco la prophetia de Daniel al nono capitolo, eſſere compita in queſto giuſto Ieſu Chriſto, honorato e adorato dalli Chriſtiani, onde dice l'angelo a Daniel, numera ſettanta ſette mano ſopra el popolo tuo. E la cittade tua ſanta, acciò che ſe cōpiſca la trāſgreſſione. El peccato habbia fine ſia remoſſa la pena ſempiterna. Sia adimpite le uiſione e le prophetie, e ſia onto el Meſſia ſanto promeſſo in la legge compite queſte. lxxvii. mano ſera occiſo Chriſto dopo la cui morte uegnira el popolo con lo Principe ſuo, e guaſtara la cittade ſanta. El tempio diſſaranno, ſera tolto uia il ſacrificio. El ſera compita la deſtruttione della deſolatione perpetua. Signore mio non è dubio queſta deſolatione perpetua ſi e dopo la occiſione de Chriſto. Conciosia coſa che Dio non menaciaſſe mai deſolatione perpetua ſe non per la occiſione de Chriſto ſe noi uogliamo dire che auanti la morte di Chriſto ſiamo ſtati in queſta deſolatione diranno li Chriſtiani, che auanti la morte de Chriſto non fu deſolatione ſe non de. lxx. anni. E dopo queſta fuſſemo redutti in Gieruſalem accetti a Dio con gratia & honore. Signore mio non poſſemo dir che queſte ſettemane ſe intenda de dir perche la prophetia ſeria com-

pita in uno anno. Conuiene adunque che se intenda per nu
mero de anni, e non lunari, perche gli anni lunari sono piu
breui che li solari. xi. di seguiria che noi giudei douessimo
anticipare la Pascha de questo anno presente a compara-
tione dello anno passato per undeci di per questo modo. La
Pascha dello anno seguente se doueua anticipare per spatio
de uinti duoi di, e cosi computando noi faressemo la Pascha
ogni mese e questo e contrario alla legge nostra, laquale di
ce nello Essodo al. xxii. capit. Noi debbiamo far la Pascha
nel. xiii. di del primo mese a questo modo la prophetia di
Daniel se intende per li anni solari, auegna Dio che noi giu
dei cominciamo el mese della Luna, nientedimeno ogni ter
zo anno contien. xiii. lune. Perche per li embolismi facemo
la mensura eguale delli tempi, e cosi non e errore in la pa-
scha. Se noi computamo bene ritrouo quelle. lxx. settimane
summato. cccc. xc. si che passato. cccc. xc. anni doueua ueni-
re lo Messia Iesu Christo. Signore mio, grande errore e ue
ritade e infra noi. Alcuni dicono che questo tempo comen-
zò nello undecimo anno del Re Sedechia, quando fu dissat-
to el primo tempio. Alcuni dicono questo tempo cominciò
al primo anno del Re Dario. In quello anno l'angelo disse
queste parole a Daniel. Alcuni dicono questo tempo comin
ciò in la ritornata nostra de Babilonia sotto Zorobobel du
ce nostro lo secondo anno de Cyro Re di Persia. Alcuni di-
cono questo tempo cominciò al uigesimo anno del Re Ar-
taxerse quando Nemia fu mandato a reedificare Gieru-
salem in ogni modo gli Christiani ce reprendano. Con-
ciosia cosa che questo tempo sia gia passato. Signore mio,
de questo tempo, dice Ageo propheta al secondo capitolo.
Dice Dio staro per puoco tempo e mouero el cielo e la

terra, l'aere el mare, e ui mandarò el Messia desiderato da tutte le gente. E maggiore sera la gloria de questa casa seconda, che non fu quella della prima, e queste parole disse il propheta santo al tempo de Ciro Re di Persia. In lequale fauella della casa laquale se doueua edificare dalli nostri padri, dopo la ritornata loro de Babilonia. E stando quella casa doueua uegnire el Messia. Secondo la prophetia di Malachia propheta al.ii.capito. Onde dice. Subito uenira il Messia che uoi cercati, e l'angelo del testamẽto che uoi uoliti. Et habitara in questo uostro tempo santo. Signore mio a questo non habbiamo risposta alcuna, perche la gloria di questa casa seconda fu per lo auuenimento di Iesu Christo Dopo elquale fu diffatto per lo grauissimo nostro peccato. E questo conferma Daniel propheta al secondo capitolo. Onde dice il Re Nabuchodonosor, uidi una statua grande. El cui capo era d'oro, el petto e le braccia d'argẽto. El uentre e le cose di rame. Li piedi di ferro fu tagliato uno sasso del monte, elquale percosse questa statua ne gli piedi e tutta la disseci. Signore mio, per questa statua intendiamo quatro reami. El primo fu el reame di Caldei figurato per lo capo d'oro. El secondo fu el reame di Persia, figurato per l'argẽto. El terzo el reame di Grecia figurato per lo rame. El quarto fu el reame di Roma figurato per lo ferro. Questo sasso fu Iesu Christo loquale dissece il reame delli Romani al tempo di Constantino imperatore e di santo Siluestro Papa delli Christiani. Signore mio, queste cose sono passate, & se pure uogliamo dire, El Messia non e anchora uenuto. Aspettemo lui che debbia uenire, per loquale reedificaremo Gierusalem. Terra de promissione. Haueremo la gratia de Dio, & honore in la terra nostra. E questa desolatione

non sera perpetua. Li Christiani responderanno, dicendo anchora ce remane la desolatione peggiore de questa in la quale siamo per lo auuenimento de Tito, e del popolo Romano per la morte che noi debbemo dare a Christo. Signore mio, questa figura non e consonante, Nientedimeno habbi misericordia de noi che siamo tue creature.

Capitolo VIII.

SIGNORE MIO, *io temo che Christo non habbia compito gia el primo suo auuenimento. Conciosia cosa, che in le scritture sante retrouamo duoi suoi aduenimenti. Li propheti si descriueno lo primo suo auuenimēto in pouertate, & in humilitate. El secondo in gloria & in maestate. E tutti dui proponero l'auttorita della sccrittura santa. Del primo auuenimento dice Zacharia propheta al nono capitolo, & allegrate Sion figliuola de Dio, perche el Messia tuo uene a ti pouero & humile sedendo sopra l'asinello. Signore mio, una gloria sopra quello detto nella cantica al primo capit. Noi ce allegraremo de ti. Dice cosi. Questo fauellare e simile a quello de una regina. El cui marito e figliuoli passono el mare dopo molto tempo gli fu annunciato eglie uenuto el genero tuo. Li rispose questo non apparetene a mi. Allegrassi gli figliuoli mei. Dapoi gli fu detto sono uenuti li figliuoli tuoi. Respose allegrassi le mie nore. Dapoi gli fu detto. Eglie uenuto il marito tuo. Rispose questa me e perfetta letitia. Cosi era detto alla Sinagoga nostra. Li figliuoli tuoi ueneno, respondea questo gaudio non toca a mi. Et quando Zacharia li disse. El Re tuo giusto e santo uenne a ti. Rispose questa me e perfetta letitia. Per tanto promisse dicendo. Allegrate Sion. Isaia dice. Noi non re-*

putassemo questo giusto da nulla. Anci lo despresiamo e cō
battemo contra di lui. Del secondo auuenimento suo in glo
ria e maiestade. Dice Daniel propheta, el fuoco e la fiamma
precederanno lo auuenimento suo, & arderanno tutti li ini
mici suoi. Signore mio santo Isaia propheta describe questi
doi auuenimenti dicendo. Leuate leuate o braccio de Dio,
due fiate dice, leuate per dui suoi auuenimenti. Del primo
dice, noi l'habbiamo ueduto, e non haueua colore, ne bellez
za, ne forma, & in l'altro capitolo. Dice sera chiamato for-
tissimo e possente, Sedera sopra el trono de Daniel per con
firmarlo dal principio fino in eterno. Del secondo dice Da-
niel io consideraua in spirito, & uedeua in le nuuole del cie
lo uenire el figliolo de l'huomo, e perueniua allo antico pie
no de di, e tutte le gente, & lingue honorauano lui. La sua
possanza era eterna. E lo reame suo non puo mancare. Si-
gnore mio, io cognosco che Christo in lo secōdo auuenimen
to sedera dauanti allo antico, elquale e Dio patre, e iudica-
ra noi giudei con tutta la gente come dice Daniel nel psal-
mo, Christo uenira a iudicare la terra, e Zacharia nel quar
to capitolo dice. Se imprimera le uestigie delli suoi piedi so
pra el monte Olineto. Nui non diciamo, Dio habbia in la
essentia, e natura sua piedi. Ne carne, ne altre membra del
corpo. Ma questo se apperteneno alla creatura corporale.
Conuiene adonque che queste prophetie se intendano quan
to alla uerita della terra de questo giusto, elquale descriueno
li profeti. Mo fauellando della humilitate. Mo della sua ma-
iestate. Dellaquale dice Zacharia al terzo capitolo. Ecco el
signore uegnira. Chi potera stare denanci al cospetto suo?
Eglie come fuoco ardente, elquale sedera per scollare oro e
argento. Questo si è lo modo per loquale uenira lo giusto a

giudicare uoi. Di questo anchora dice Zacharia al quarto capitolo. Dice Dio, io ueniro, e intraro in giudicio a loro, e secondo testimonio ueloce sopra alli auolterii, e sperzurii, e sopra a quelli liquali disfraudano la mercede del mercennario suo, e spogliano pupilli e uedoue, fanno forza a peregrini. questo medesimo dice Ezechiel al. xxxiii. cap. Donde fauella delli pastori, e delle peccorselle, dice Dio, io dispartiro li transgressori, e increduli dalli giusti. Signore mio, in nel primo auuenimento tuo non te habbiamo cognosciuto. Conciosia cosa che non habbiamo creduto se non la humanitade in te. Come dice Isaia. Nui lo habbiamo deputato con li peccatori. Et Hieremia dice, eglie huomo che lo cognoscera. Signore mio, io temo perche li nostri padri mancono nel primo auuenimento del Messia, noi siamo in questa seruitute senza fine. Non credendo questo giusto essere stato il nostro saluatore, nel primo auuenimẽto, delquale dice Dauid. El Signore ha manifestato el Saluatore nel conspetto de tutta la gente. Anchora Isaia dice. Voi trarite l'acque con allegrezza delle fonte del Saluatore. Questo detto me pare che se intenda per il battesmo, gia nel primo auuenimento ha saluato el mondo per l'acque. El secondo giudicara per el fuoco. De questo saluatore dice Iob al. xx. cap. Io sono certo che il mio saluatore uiue, nello di nouissimo & ultimo resuscitaro & uiuero in carne, e uedero el mio saluatore. Signore mio, io conosco gliocchi mei corporali non uederãno Iddio in propria essentia e natura, secondo le scritture. questo saluatore e quello giusto elquale, solo e giusto. Conciosia cosa che lui non fece mai peccato alcuno. De Moises e delli altri propheti, non possemo dire, che siano questo saluatore giusto senza peccato. Perche Moises e tutti quanti

li altri propheti pecconno. E per tanto nissuno di loro puo essere chiamato saluatore giusto. questo nome solamẽte con uiene a Iesu Christo, secondo che dice Hieremia al. xxiii. capitolo. Presto compira lo tempo, nelquale io suscitaro el frutto giusto de Dauid, e come Re regnara, e con sapientia giudicara in terra, e tutti se il chiamaranno per nome. Signore giusto Saluatore nostro. Conciosia cosa che nelli di suoi sera saluato Giuda, e Israel habitara confidentemente in pace. Senza dubio non salua alcuno, se non chi crede in lui, e lo primo suo auuenimento, & quelli liquali non crederanno el suo auuenimento, non meritono essere saluati da lui. Nel secondo suo auuenimento, anci meritono esser dannati. Se quelli liquali non credeno a Moises elquale fu peccatore, e non gli obbediscono, sono degni di morte eterna. Quanto maggiormente quelli liquali non credeno in questo giusto elquale fu senza peccato alcuno, anzi el biastemano, sono degni del fuoco eterno. Signore mio, habbi misericordia de noi tue creature.

Capitolo IX.

SIGNORE MIO, noi trouemo in le scritture sante Christo debba essere esaltato in cielo da terra io temo che questo sia compito in questo giusto, elqual fu crucifisso da li nostri padri. Di questa esaltatione dice Dauid propheta, o principi della corte celestiale aprite le porte uostre e alciateli, perche el Re di gloria uuole intrare e loro domãdorno lui. Chi e questo Re di gloria. Rispose il Signore forte e possente la cui fortezza e apparsa nella battaglia. questa battaglia fu nel primo suo auuenimento, perche nel secondo suo auuenimento niuno cõbattera contra lui. Concio

fia cosa che lo fuoco lo circondara & ardera tutti li suoi ini
mici li Prencipi del cielo, cioè li Angeli dimandano, e dico
no. Chi è costui ilquale uiene da Edon, & ha le uestimente
sue sanguinose; Chi è costui si formoso con le sue uestimen
te dice Isaia al.lxiii.cap. Rispose il giusto. Io son colui ilqua
le ho fauellato e satisfatto per la giustitia del mondo, & si
son stato forte combattitore per la salute uniuersale. Dissino
li Angeli perche è adunque rossa la uestimenta tua come di
colui ilqual calca l'uua nel torchio. Rispõde il giusto. Io ho
calcato nel torchio solo, e nissuno huomo si ce trouano con
meco. Signore mio io uedo che questo giusto fauella della
croce, & io temo quello che seguita tocca a noi Giudei, quã
do disse. Io gli ho calcati nell'ira mia, fina che lo Signore lo
ro sarà sopra le uestimente mie. El di della uendetta mia che
è nel cuore mio. E l'anno de retributione è uenuto dinanzi
a me. Signore mio conosco che questo giusto si lamenta al
li Angeli de noi. E dice che non ha calcato se non noi nella
ira sua, ilqual ci tiene sopressi dopo il combattimento che
lui hebbe con noi nel primo suo auuenimento. Et calcati sia
mo da lui gia sono mille anni, anchora restò el di della uen-
detta sua contra noi nel secondo suo auuenimento. Signo-
re mio se non fusse la ueritade che ci constringe noi haue-
ressimo ucciso Isaia, e scancellata questa auttorità della pro
phetia sua. Perche non si leggesse da persona alcuna. Si-
gnore mio noi habbiamo beuuto quello mosto. Delqual dice
Iacob Patriarca nel Genesi a.xlix. cap. Giuda tu lauarai
nel uino la tua uestimẽta, e nel sangue dell'uua el pallio tuo.
Questo fu fatto da noi nel primo auuenimento del Messia.
Per questo subito nello auuenimento secondo suo, quando li
huomini staranno dinanzi al giusto giudicante nel circui-

to suo sarà apparecchiato il fuoco a diuorare. Quelli liquali detteno sententia contra di lui. Allhora non sarà il tempo di battaglia. Allhora saremo calcati nel torchio. Perche nõ sarà tempo di refugio. Ne ancho de contritione. Ma de giustitia. Come lui fu giudicato senza peccato suo. Cosi giudicarà gli peccatori. Onde dice Salamone nelli prouerbii al xi. capi. Perche il giusto fu giudicato dalli peccatori. Cosi giudicarà li impii peccatori. Signore mio molto temo che queste prophetie lequali fauellano di questo Isaia dice, che combattete con li padri nostri. Hieremia dice che'l fu uenduto per argento. Zacharia dice che'l fu ferito nelle palme. Dauid dice che sopra le uestimente sue missено le sorti. Conciosiacosa che queste passioni non conuengano a Dio, ne essentia. Ne in natura diuina, secondo laquale non resuscita. Ne ascende. Ne discende. Conuiene adunque che questo giusto gia sia uenuto, a cui conuengano queste passioni, secondo la natura humana. Se pur ci paresse duro credere un'huomo ascendere in cielo. Ascolta l'auttorita, e li essempii, liquali me occorreno. Dice Dauid propheta. Ascende il Signore in cielo, e condusse li pregioni dello Limbo. Mandò il Spirito santo con gli doni suoi a gli huomini, e nel Psalmo. lxvii. laudate Dio, glorificate il nome suo. Facete largo al giusto, ilquale ascende dalle parte dell'Occidente. Il suo nome è Signore. Et anchora dice laudate Dio, ilquale e sopra li cieli dalla parte d'Oriente. Amos propheta al. ix. capitolo dice. Il Signore ha edificato la casa sua in cielo. E Dauid dice. Dio ascese in cielo. Con grande & magna allegrezza & suoni de trombe. Et anchora dice. Il Signore ascese sopra le penne delli uenti. Moise dice nel cantico suo nel Deuteronomio a trentatre capitoli. Io leuarò la mia

mano al cielo. Et dirò. Io uiuo in eterno. Anna madre di Samuel. Dice al primo libro delli Re. Al secondo capitolo. Il Signore darà imperio al Re. Et essaltarà il corno di Christo. Signore mio queste auttorità a me occorreno al presente, a prouare la essaltatione di Christo in cielo corporalmẽte, piu altre sono Signore mio, lequal tutte sono manifeste. Voglio confirmare questo per alcuni essempii della legge nostra, laqual ci pare uera. Nella legge e nelli Profeti ritrouiamo Iddio glorioso e uero ha leuati piu Santi padri delli uostri da terra, e se da questi non dubitemo per la santitade loro, e per la testimonianza delle scritture, perche dubitiamo noi dell'Ascensione di questo giusto in anima & in corpo? de cui rende maggiore testimonianza la scrittura. Quanto alla santitate dura battaglia e piu tentatione hebbi; che alcuni delli predetti, per tanto Signore mio senza espositione tu sai che Enoch & Helia furono giusti, e transferiti da Iddio da questo mondo in anima & in corpo. De Moise non e da dubitare che lui sia in cielo in anima & in corpo, perche nel Deuteronomio a.xxxiii.capitolo. Disse Iddio a Moise, ascendi nel monte nella notte, & aspetta li. Ascese Moise nel monte moritte li. Non fu huomo che sapesse la sua sepoltura. Non è conosciuta in terra essendo maggiore, e piu grandissimo Profeta, e santo, che nessuno de gli altri. Se non che Dio lo ha resuscitato, & assonto in cielo, in anima & in corpo. Come è gli altri santi huomini. Di questo non ci debbeno marauigliare che l'aere, ilquale e si leggieri, e sottili, possa portare li corpi si graui, e ponderosi, conciosiacosa che l'acqua sia simile all'aere in rarità, e quando piacque a Dio portò li corpi delli nostri antichi per mezzo dell'acqua fuori d'Egitto, e quando

era il ſacrificio accetto a Dio, il fuoco diſcendea dal cielo, è portaua, & alzaua li corpi delli animali, liquali erano offerti a Dio. Signore mio non fu biſogno che noi ſiamo increduli della eleuatione, & aſcenſione di queſto giuſto in cielo. De cui prophetizauano Moiſes & Helia, e le ſcritture ſante, e le gioſe noſtre. Nellequali appare Dio transferite, li preditti huomini, delliquali niuno de noi dubita, per laqual coſa, non douemo dubitare della eſſaltatione di queſto giuſto. Signore mio, la cagione perche li noſtri dubitano di queſta eſſaltatione mi pare ſia, perche il primo ſuo auuenimento, fu aſcoſo il mondo inuſitato, come dice Iſaia. Egli è huomo, e chi lo conoſcerà? De coſtui dice Iſaia. La Vergine conciperà, e partorirà il figliuolo. Onde tace del padre. E per tanto noi non facciamo eſtima alcuna di lui. Hieremia al.xxxi.cap. Dice noua coſa crearà Dio ſopra la terra; la donna circondarà l'huomo. Emichea al quinto cap. dice, per tanto Dio gli darà fine al tempo diterminato, nelquale la Vergine partorirà. Il Propheta non fa mentione del marito di queſta donna. Concioſiacoſa che lui uedeſſe in ſpirito de prophetia la natiuitate di queſto giuſto; ilqual ſolo è nato oltra il commune uſo della natura, ilquale è naſcere di Vergine rimanendo uergine. Signore mio, tutti li ſopradit ti ſon ſtati concetti in peccato di huomo e di donna, & furono peccatori. Onde Moiſe ilqual fu piu ſanto ſopra glialtri confeſſa per la bocca ſua hauere peccato. Di queſto giuſto dice Iſaia al terzo cap. Lui non peccò mai, e non fu mai ritrouato bugia nella bocca ſua. De glialtri dice Hieremia al.xvii.capit. Li cuori delli huomini ſono pieni di cattiuità. Signore mio, habbi miſericordia di noi, creature tue ſiamo.

SIGNORE MIO, Temo che sopra noi non sia uenuta quella maledittione, laqual dette Moise al popolo nostro nel Deuteronomio al.xxviii.cap. dicēdo, Il Signore te percota di amentia stultitia, e cecità, e di furore di mēte, acciochе tu palpi nel mezzo di, come suole palpare il cieco nelle tenebre, e non dirizzi la uia tua. questa maledittione è sopra noi. Conciosiacosa che non intendemo le scritture aperte, e chiare. Siamo percossi da quello furore di mente, delqual dice David al.viii. Psalmo. Il furore di costoro è come quello dell'aspido sordo che obtura le orecchie, acciochе non oda l'incantatione dell'incantatore. Cosi siamo noi non uolendo udire le uoci, e la uerità delle scritture fatte aperte, e dichiarate per questo giusto, per tanto non possiamo essere liberi da questa seruitu si aspera, e crudele. questo medesimo dice Isaia propheta al sesto capit. Onde dice Dio a lui, ua e di a questo popolo. O uoi che ascoltati odeti, e non intendeti, uedeti le uisioni, e non conosceti. O Isaia accieca la mente di questo popolo, aggraua le orecchie loro. Rechiudi gliocchi suoi, perche non ueda cō li occhi suoi, e non oda con le orecchie sue, e non intenda con la mente sua, acciochе non si conuertisca, & io il sanna. Et Isaia dice. Signore fino a quanto sarà questa cecità? Rispose Dio. Fina che le cittadi rimaneranno diserte, e le case staranno senza habitatore. Etiandio al.xlii.cap. Dice Isaia. O sordi ascollati. O ciechi apparecchiatiue ad intendere. Dice Dio. Chi è cieco. Se non il diletto mio? O tu ilqual uedi molte cose le custodirai? O tu ilquale hai le orechie aperte, ad udire non uderai? il Signore hā uoluto che tu li santifichi e ma-

gnifichi la legge, e che la essalti, il popolo dirotto, e dissipato e dispersо nelle persone è ascoso. E dato in rapina, nõ è che'l difenda in preda, nõ è chi dica rende. Quale di uoi ode q̃sto. Odeti e intendeti le cose che debbono uenire. Chi ha dato li figliuoli di Iacob in desolatione, & Israel in mano de gli guastatori. Non è stato il Signore, egli è quello contra cui questo popolo ha peccato, e non ha uoluto osseruare li commandamenti de Dio, non ha uoluto udire la legge de Dio. Per tanto ha dimostrato Dio indignatione del furore suo contra questo popolo è commosso forte battaglia contra lui & ha brusciata la città sua d'intorno, e lui non conosce, e non intende. Signore mio, noi non possiamo dire questa prophetia se intende de nostri passati, al tempo del Re Ioathan, conciosiacosa che'l popolo nostro non fusse gran peccatore contra Dio, come si dichiara nel secondo libro Paralipomenon al.xxvii.cap. E nel.iiii. libro delli Re al.xx.cap. Etiandio non si può intendere delli nostri passati sotto il Re Achas per il peccato dell'Idolatria. Conciosiacosa che al tẽpo del Re Ezechia fusse perfettamente a Dio conuertito, onde per quella conuersione fauellãdo Dio contra Senacharib chiamò la città di Hierusalem uirgine. Come dice Isaia al xxxviii.cap. e non la chiama Vergine se non per la incorruttione della fede a Dio uero. Et etiandio non possiamo dire se intenda delle.x.tribu pigliate per Salmanasar Re di Siria. Cõciosiacosa che la uisione, e la prophetia de Isaia fusse sopra la tribu de Giuda, come appare nel principio della sua prophetia, laquale comincia cosi. La uisione de Isaia sopra de Giuda &c. L'Angelo dice a Daniele al.xii.ca. serra li sermoni, e richiude le prophetie, & Hieremia al.xxii. cap. Dice il peccato di Giuda è scritto nello diamante cõ lo

ſtilo di ferro, e diſteſo ſopra l'altezza del cuore loro Iſaia al.i.cap. dice il boue ha conoſciuto il poſſeſſore ſuo, e l'Aſino la stalla del ſuo Signore, & Iſrael non me ha conoſciuto. Signore mio, temo che tutte queſte prophetie ſono dette di noi. Cõcioſiacoſa che noi nõ habbiamo conoſciuto l'auuenimento di queſto giuſto Meſſia. Per tanto comandò Dio a Iſaia al.xliii.cap. Caccia fuora queſta gente cieca che ha li occhi chiuſi, e le orechie ſorde, perche la gẽte è congregata dinanzi a me. Signore mio, che uuole dire il propheta per queſte parole? ſe non che Dio ce ha diſcacciati da ſe: concioſiacoſa che noi non habbiamo conoſciuto il tempo di queſto giuſto & ha congregato la gente a ſe in fede in luoco noſtro. Di queſto marauigliandoſi Dauid propheta dice nel Pſalmo. Queſta mutatione uiene da uirtute dell'eccelſo Iddio. Signore Dio, ſiamo creature tue nel caſo noſtro, & in queſta noſtra ſeruitute, laquale non ha fine. Gia ſon mille anni. E nondimeno non auuiene tanto male alli noſtri padri, li quali adororno li Idoli, amazzorno li propheti, dirompero no la legge, in tutto habbi miſericordia di noi.

Capitolo XI.

SIGNORE MIO, Temo perche noi non crediamo in queſto giuſto, per tanto ſia compito in noi quello che dice Iſaia al.xxix. capitolo. La prophetia ſanta ſarà data a uoi come il libro al Dottore, e direte, Queſto libro è chiuſo io non ſo littere. Sarà dato a colui ilquale ſi reputa ſapere lettere. Egli riſponderà, io non ſo lettere. Queſta chiuſura è quella per laquale Dio ha rinchiuſo li cuori, e le menti noſtre, gia ſono mille anni, nelli quali nõ potemo conoſcere per prophetia riuelata a noi da

Propheti ſopra lo auuenimento di queſto giuſto. Per tanto dice Iſaia, il Signor disfarà Hieruſalem, e diſtruggerà il tempio ſanto, anchora dice la terra uoſtra rimanerà diſerta, le città uoſtre arſe da fuoco, come appare, gia ſon mille anni. & al.xxv.cap.dice. Signore Dio mio eſſaltarò il nome tuo, conciosiacoſa che habbi poſta la cittade tua in tumulto de brigate, e la caſa tua in confuſione, perche la non ſia in ſempiterno, & al.xxx.cap.dice, romperà in mille pezzi la cittade ſanta, Dio come uno uaſo fittile, delquale non rimane alcuna parte ſalda per portare acqua, ne per portare una braſa di fuoco. Signore mio, uedo eſſere compita la prophetia de Daniel al.ix.cap. Onde dice. Dapoi che Chriſto ſarà ucciſo, e morto, rimarrà la deſolatione perpetua, nellaquale ſiamo, gia ſon mille anni. Et Iſaia al.xxiii.cap. Dice, rimarrà nella città uoſtra ſolamente la ſolitudine. Hieremia al.vi.cap. Dice. Io li ho chiamati argento riprouato, perche Dio li ha refiutati. Iſaia dice, caminate nelle fiãme del fuoco, nellequal ſiamo, gia ſono mille anni. Amos propheta al primo cap. Dice, la caſa de Iſrael caderà, e non ſarà che la dirizzi. Signore mi pare che Dio habbia condotta queſta roina ſopra noi, dopò l'auuenimento di queſto giuſto, conciosiacoſa dall'hora in qua non habbiamo hauuto propheta alcuno, e nõ haueremo come è ſtato prophetegiato a noi, Nondimeno rimanemo in noſtra perfidia & incredulità nõ conſentendo alla ſua fede, anzi negãdola dice Dio ad Oſea al i.capitolo. Quando la donna hauerà partorito il figliuolo ſuo ſopra la terra, chiama il nome ſuo ſenza miſericordia, perche io non hauerò miſericordia di queſto popolo. Signore Dio gia refiutati, e non hà miſericordia di noi, come ſiamo eſpenti, gia ſono mille anni. Che utilitade habbiamo

biamo osseruare la legge, la circoncisione el sabbato. Con-
ciosiacosa che Iddio commandi a Isaia al.liiii.capit. Manda
fuora della città mia questo popolo cieco. Cosi ha fatto a noi
gir son mille anni, & al.xxvi.cap. Dice Isaia l'antico harà
errore. Signore mio, chi è questo antico se non la legge no-
stra? laquale è partita da noi con li Re, e con il sacrificio cō
l'incenso con l'altare. Che ci poteua interuenire peggio.
O che aspettamo noi. Non uedemo noi Dio, ci ha dispersi
per quattro parte del mondo senza alcuno rifugio come hā
no predetto Isaia, Hieremia, Moise, e gli altri Profeti santi.
Questa nostra roina fu profeteggiata per questo giusto, per
che noi non habbiamo creduto il tempo del suo auuenimen
to. Onde discendendo del monte Oliueto, e uenendo uerso
la città di Hierusalem pianse sopra di lei dicendo. O quan-
to saresti felice citta se tu hauesse conosciuto il tempo della
tua uisitatione nel tēpo della pace tua haresti schiuato mol
ti mali. E Iddio te haria molto cara. Se hauesse conosciuta
la tua degnità per l'auuenimento del Messia, per la tua in-
gratitudine questi mali uerranno sopra di te, quantunque al
presente non li conosci. Di qui a poco tempo uerranno li
inimici tuoi, e ti circondaranno di bestie, te assediarāno da
ogni canto, te gittaranno a terra, non rimanera pietra alcu
na sopra pietra, uccideranno li figli tuoi, conciosiacosa che
tu non habbi conosciuto il tempo della tua uisitatione. Si-
gnore mio, se noi Giudei credemo che questo giusto habbia
dette queste parole, conuien che noi crediamo lui essere sta
to uero propheta, a cui debbiamo credere, e perche non
credemo siamo in questa roina e dispersione, Per tanto di-
ce Moise nel Deuteronomio al.xviii.cap. Io li mandarò uno
Profeta della generatione loro simile a te, metterà la legge

mia in la bocca sua e fauellarà a loro tutto quello che io gli comandarò, se alcuno di loro non uorra odire le parole, le quale lui annunciara nel nome mio, io me uendicarò di lui. Quello ilquale per arroganza fauellarà quel che io non gli ho comandato nel nome d'altri dii, io lo ucciderò, se tu me dicesti come potrò conoscere si lui fauella in lo nome tuo o non, habbi questo segno, se quel che prophetizarà non auenirà. Sappi che lui non fauella nel nome mio. Conciosiacosa che adunque che ogni cosa che prophetizò questo giusto sia uenuto sopra di Gierusalem, e de noi. Cõuiene adunque che noi crediamo lui essere stato grande propheta, e la sua legge essere uera. Signore mio, se noi giudei dicemo questo giusto non hauere detto queste parole, adunque cõuien che noi assignamo alcuno altro propheta elqual habbia detto questo. Da Malachia in qua non habbiamo hauuto propheta alcuno se non Zacharia padre di santo Ioanne Battista e questo giusto ilqual e stato eccellentissimo propheta e santo.

Capitolo XII.

SIGNORE MIO, che in noi liquali con superbia dicemo infra noi, io e tu siamo della casada de Iacob patriarcha, & del popolo de Dio, sia compita la prophetia de Isaia propheta al. xxv. cap. Onde dice, o Israel Dio te discacciara da si, e si te occiderà e chiamarà li serui suoi d'altro nome. Temo che Dio nõ chiami questi serui suoi de quello nome delquale dice Moises nel Deuteronomio al. xxvi. capitolo. El popolo pagano, e gentile sera il capo, el popolo incredulo sera in la coda, come siamo noi, gia sono mille anni de questi serui, dice Isaia al. xi. capitolo. La terra se rom=

perà della fede de Dio,laquale circondarà tutto il mondo, come el mare Occeano. Etiandio Salamone dice de costoro nel terzo libro delli Re al. viii. capitolo. Signore Dio quando uegnirà el forastiero alla casa tua santa,e inuocarà il nome tuo benedetto esaudilo Dio mio, acciochè tutta la terra impari el nome tuo,e habbia el timore tuo come Israel. Signore mio cognosco la gloria nostra esser uana, e lo despresiare che noi facemo della gente è a uitupe rio nostro. Dapoi che Salomone la fa participeuole del timore de Dio,e della casa santa, e despresia noi come indegni de quel tempio habbiandolo dato à questi suoi serui, per tanto dice Moises la terra se riempira della gloria de Dio,e Dauid dice ueniranno,e conuertiransi a Dio tutti gli estremi della terra cittade uille,e natione,& Isaia al.xl.capito.dice.O casa santa de Dauid eglie uenuto el lume tuo, e la gloria de Dio e nata sopra di te,la gente caminarà per questo lume,li Re andaranno per questo splendore di questa gloria. Alza li occhi tuoi d'intorno,e uedi tutti costoro stranii e forastieri,liquali son congregati insieme,edificaranno el tempio santo,e li Principi lor seruiran a me.Signore mio,chi sono questi forastieri, se non li pagani,liquali adorauano li Idoli. Costoro,e li Principi loro hanno edificato le Ecclesie sante,e noi siamo fuori de quelle con tenebria et ignorantia,gia sono mille anni.Questo conferma Isaia al. lxv.capitolo. Dicendo a Dio, tu chiamara gente che tu non cognosceui,la gente che non te conosceua uenera a te. Signor mio, uedo che Christo mandato ad noi secondo la legge de Dio non e sta riceuuto da noi,gia son mille anni. E la gente laquale non haueua la legge de Dio e uenuta a lui,e lui li ha dato la lege noua pura e santa,etiādio al.xlv.

capitolo.Dice le genti sono accordate,li Re loro sono con-gregati in uera fede di Dio,dellequali dice. Congregatiue e uenite tutti uoi, liquali sete saluati per Dio delle genti, e delli popoli.Anchora dice al.lxv.capitolo. Non me conosce-rāno quelli che dimandauano di me, e quelli liquali non me cercauano,me hanno ritrouato.De questi dice Hieremia al terzo cap.Tutte le genti se congregaranno nel nome de Id dio,nella casa santa non staranno piu nella prauità,e mali-tia delli cuori suoi,& al.xvi.cap.dice le genti ueniranno a te,dalli estremi della terra,e diranno li nostri padri non he-reditaranno se non bugia & iniquità. Sofonia al.iii.cap.di-ce, Egliè dato alle genti che fauellano solamente nel nome de Iddio,e tutte gli seruano in uno luoco. Zacharia al.ii. cap.dice,O casa di Sion allegrate,pero che io uenirò & ha-bitarò nel mezzo tuo, in quel di tutta la moltitudine della gente si appressarà a me,& al.ix.cap.dice.Molta gēte uer-ra a me dall'ultime parti della terra,& dira l'huomo al ui-cino suo. Andiamo e cerchiamo Iddio in bene. Signore mio,queste prophetie sono compite.Conciosiacosa che li po-poli lingue,e nationi hanno abbandonati li libri della leg-ge,e delli Profeti,etiandio li Idoli.Niuno crede piu p mane di Moise,ne d'Aaron,ne d'alcuno altro Profeta.Niuno uen-ne da questa fede di questo giusto alli nostri costumi, sacri-ficii, e cerimonie, dapoi che questo santo Profeta è stato crocifisso da uoi. Delquale Abacuch al terzo capitolo di-ce. Signore mio tu sei uenuto in questo mondo con Iesu Christo tuo figliuolo in salute del popolo tuo. Per tanto Signore mio pregoti habbi misericordia di noi creature tue.

Capitolo XIII.

SIGNORE MIO, Temo che Dio ilquale accetta

questo popolo gentile, per la fede di questo giusto non ce amazzi nella nostra crudelitade. Conciosiacosa che lui dice per Isaia profeta al.xv.cap. Perche io ui chiamai, e uoi non me rispondesti. Sappiati con li serui miei mangiarò, e uoi ne morirete di fame, gli serui miei beueranno, e uoi ne morirete di sete. Li serui miei se allegraranno di letitia di cuore, e uoi sarete sbattuti d'amaritudine di cuore. Io benedirò li serui miei sopra la terra in eterno. Signore mio, noi uedemo questi Christiani esser benedetti da Dio sopra la terra. E noi essere dispersi in questa seruitù, per quattro parte del mondo. Gia sono mille anni, In noi appareno li segni della ira de Dio, non a castigatione nostra, anzi a distruttione, e questa è quella uccisione dellaquale Dio ce ha minacciato, che lui amazzara Israel, e queste gente uicine lequali chiama suoi serui. Hanno riceuuto quello ilquale Dio ha promesso a noi dopò la morte di questo giusto, e queste pene, e passioni di fame, e sete della dottrina de Dio, come dichiara Amos profeta al.viii.cap. Signore mio, uedo questa gente laquale innanzi che credesse in Dio era figurata per quelle bestie, lequali non haueuano Duce, come dice Abacuch profeta, adesso purificata per fede osserua li suoi degiuni, e li commandamenti della legge nuoua, & a tutte quelle cerimonie lequali si appartengono a monditia spirituale si contengono nella legge antica di noi Giudei. Vedemo in ogni lingua, in ogni cantone, in Oriente, & in Occidente la gente confessa il nome di Iesu Christo, e di questo giusto, e non credemo in lui, ne per Moise, ne per alcuno delli Profeti, e non fu dibisogno che studiano nella legge, ne in li Profeti. Anzi Dio li ha chiamati per li Discipoli di questo giusto, liquali furono del popolo nostro, liquali altramēte sono detti

Apostoli,possono adonche dire li Christiani,questa legge, questa fede,habbiamo riceuuta da uoi giudei,non per possanza uostra,ne per signoria,ne per promesse temporale, ne per uostre minatie,ma solamente per le uirtu segni,e miracoli che faceano li Apostoli,per confirmatione di questa legge Euangelica,come dice Dauid nel psalmo in ogni terra e sparto il suono della legge de Christo,insino allo estremo del mondo,e stata audita la predicatione di questa fede, per la bocca loro. Qui non fauella della legge nostra, ma della legge de Iesu Christo.Conciosia cosa che non sia gente alcuna,allaquale non sia manifesta quella legge. Signore mio cognosco con quanta securitate de conscientia, gli Christiani potranno dire, al tempo del giudicio, se in questa legge e stato errore,noi siamo stati ingannati da te. Perche tu hai confirmato il detto delli Apostoli, per molti segni,e miracoli liquali non se potrebbeno fare, se non per tua uirtude,e da huomini de grande santitade. Etiandio porriano dire gli Christiani contra de noi giudei questi miracoli.O ueramente sono ueri.O falsi.Se sono ueri. Perche adonque uoi giudei non credeti a questa legge.Se non sono ueri anchora,e maggiore miracolo che tanti sauii huomini Philosophi,Re,Principi,Signori,Imperatori siano conuertiti a questa fede.Chi gli ha conuertiti,gli Apostoli.Come hanno creduto a gli Apostoli, se gli non faceano miracoli. Considerato che predicauano certo huomini grossi, ignoranti, poueri,e pochi,e mendichi. A chi predicauano certo a huomini dati alle uirtude. Vanitade del mondo, cioe carnalitade auaritia,e superbia.che predicauano castitade,humilitade, paupertade, penitentia, dispresiamento del mondo.Signore mio,quando uedo gli Apostoli.Mar

tiri. E quelle donzelle, e uergine mettere la uita sua con tan
ta perseuerantia, e constantia per defensione della legge,
de Iesu Christo, tutto me commouo contra di me, e contra
la malitia nostra. Conciosia cosa che nessuno habbia fatto
questo per la sua legge e dottrina, ne philosophi, ne pro-
pheti. Ne Moises, ne noi giudei, e tanto piu me confundo
quanto uedo quelli santi Christiani far maggior miracoli
in morte che non faceano in uita sua. Cognosco tutto que-
sto uenire da te. Signore mio elquale sei sopra ueritade, e
non puo mentire, e perdona alla nostra ignorantia, & hab
bi misericordia de noi tue creature siamo.

Capitolo XIIII.

SIGNORE MIO, io temo che quello che dice Za
charia al decimoterzo capitolo. Non sia compito in
noi. Io percoterò el pastore, le pecore el gregge seranno di
spersi. Quando crucifissemo questo giusto, e perseguemo li
Apostoli suoi, e dopò questo siamo dispersi per tutto il mon
do. Questi Apostoli nostri figliuoli sono mandati da Dio in
luogo delli propheti. Cóciosia cosa che noi nō habbiamo ha
uuto dopo costoro. Ne propheta, ne alcuno che habbia reue
lato a noi la uolontade de Dio, per spirito de prophetia, cre
do ueramente questi siano quelli delli quali dice Dio, per lo
propheta Ioel al.iii.cap. Onde dice li gioueni uostri uederā
no uisione, e li uecchi uostri sonniarāno sonnii. Signore mio
li uecchi nostri, liquali sono stati prophett hāno sonniato la
fede de questo giusto, laquale hāno ueduto li Apostoli nostri
figliuoli delliquali dice Dauid al.xxxiii.psal. Ven.te figliuo
li oditemi però che io ue insegnarò il timore de Dio. Dio nō

chiama gli Giudei figliuoli, ma solamente chiama Israel primogenito, & in un'altro luoco dice li figliuoli tuoi, come frutti nouelli d'oliua, dice Dio delli Giudei in Isaia al.v.ca. La uigna mia e la casa d'Israel, io aspettaua che me producesse uita, & hamme produtto spine. Per tanto io ui cōdurrò uno che la deradicara delli Apostoli dice Dio in Isaia al xxv.cap. Al presente non confonderò Iacob, ne abbominarò la faccia sua, ma solo quando tu uederai delli suoi figliuoli, quelli liquali le mie mani hanno creato essere santificati dinanzi a gli occhi suoi. Signore mio, se questi nostri figli fussino santificati dinanzi a noi, secōdo la uia della legge nostra. Non diria Dio noi fussimo in confusione per Iacob nelle faccie nostre in abbominatione. Anzi piu presto in gloria & honore. Ma la confusione & abbominatione nostra, e che questi figliuoli nostri creati da Dio, e santificati dinanzi a noi non sono santificati per la legge nostra, adunque la legge loro nella legge nostra, dice Dio in Hieremia. al.xxxi.cap. in quello di elli diranno li padri nostri hanno mangiato l'uua acerba, e li denti delli figliuoli sono spauidi, la infidelita nostra non ha nociuto alla fede delli Apostoli ne nocera, perche dice Dio io uiuo in eterno. Nō uoi che sia piu questo prouerbio in Israel. Signore mio dopo che li Apostoli li hanno riempita la fede nostra, perche non sentano le accerbita della nostra infidelita, si come li nostri dēti spadiscono per il peccato delli nostri Padri, di questi Apostoli dice Dio in Isaia al.iii.cap. Da chi me partirò io, se nō dal popolo mio? Io sarò Saluatore de li figliuoli liquali nō sono infideli nelle loro tribulationi. E la faccia mia li custodirà in charità, per mia clementia gli rescoderò, gli sarò propitio in sempiterno. questo è uerissimo che questi Apostoli ri-

masero fermi, Dio mai si partì da loro, dopo che questo giusto li rescosse, anzi sempre è stato con loro di noi, dice Iesu figliuolo di Sidrach nel libro suo al.iiii.cap. Figliuoli carissimi ascoltati & adoperatiui a quella salute, per laquale Dio honora il padre nelli figliuoli. Questo honore dichiara Malachia profeta al.iii.cap. Il Signore Dio mandarà Helia, ilquale conuertirà il cuore delli padri alli figliuoli. Se noi dichiaramo questo che Dio debbia conuertire li cuori delli figliuoli, cioè delli Apostoli alli padri, siamo degni di riprensione, conciosia che questo se intẽda della fede, adunque questi Apostoli nostri figliuoli sariano stato commesso noi in questa seruitu, come li nostri padri, e noi. Dopo che Dio ha ordinato li cuori delli padri se diano conuertire alli figliuoli, adunque che aspettiamo noi? che indugiamo noi? se noi uogliamo dire altri figliuoli debbano uenire oltra li Apostoli delliquali se intende le predette auttorità, questo non appare uero, conciosiacosa che loro sariano in questa seruitù come noi. Dopo che elli non hanno seguita la fede di questo giusto, ne predicata, se l'hauessino predicata haueriano lo honore delli padri. Signore mio perche li figlioli nostri sono uenuti dinanzi alli padri siano conuertiti alla fede di Dio, se noi fussimo conuertiti alli figliuoli nostri con loro saressimo uno popolo unito in Dio uero e glorioso, e questa conuersione nostra se intende da infidelità a fede e dottrina di questo giusto, ilquale è Magistro di salute a quelli che credeno in lui. Signore questo giusto è colui di cui Melchisedech era figura, quando offerse il sacrificio di pane e uino, ilquale fu sacerdote dinanzi ad Aaron; gran differentia è tra il sacrificio di questo giusto, e d'Aaron, conciosiacosa che Dio disesse al Signore tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine

de Melchisedech.Non dice à tẽpo come Aaròn, ilquale morì de.cxx. anni. Anchora nel sacrificio di Aaron furono carne de animali, nel sacrificio di questo giusto fu pane e uino, secondo l'ordine di Melchisedech, Per tanto Iddio riuelò al Profeta Amos che'l sacrificio di Aaron finiria, quando cominciasse questo sacrificio eterno. L'ordine delli sacrificii di Aaron finiriano e cessariano in tutto, quando cominciasse questo sacrificio di pane e uino, ilquale durarà in eterno. Signore perche anchora uoglio fauellare di questi figliuoli me occorre quello che dice Iesu al primo capitolo. Sarà nel luoco nelquale si dirà uoi sete figliuoli de Iddio uiuo, senza dubbio questo luoco è la Chiesa, conciosiacosa che il Profeta nota duoi luochi, il primo è la Sinagoga, e questo si chiamaua il primogenito de Iddio, come dice Moise nello Deuteronomio in specialitade chiama questi, secondariamente geniti figliuoli de Iddio uiuo, de quelli dice Moise nel Deuteronomio al.xxxii. capitolo. Iddio farà uendetta del sangue delli suoi figliuoli, e disfarà la terra del popolo suo. Signore mio li nostri padri uccisèno li Profeti, e Iddio non fece uendetta contra di loro se non per settanta anni. Noi uccidessimo li Apostoli & il Maestro loro, e Iddio ha fatto uendetta contra noi gia sono mille anni, & per la morte loro Iddio ha disfatta la terra del popolo suo. Di questi dice Dauid nel Psalmo con saette in mane del potente, cosi li figliuoli fideli, qui il Profeta assimiglia questi fideli figliuoli alle saette mandate dal potente, conciosiacosa che Iddio onnipotente habbia mandato li Apostoli per quattro parte del mondo, come la dottrina della legge dell Profeti delli Psalmi, Moise & Aaron non furono mandati a magistrare fuora della casa santa, ne a Roma, ne all'altre parti del mon

do. Questi Apostoli sono mandati per tutto l'uniuerso da Iddio sono posti dinanzi da Iddio, in luoco nostro, dapoi che Iddio uccise Israel il nome nostro, e per questi e remota la prima legge secondo l'ordine di Melchisedech, ilquale e sacrificio a Iddio in pane e in uino, delquale communicò Abraam Patriarca seruo de Iddio, come si legge nella scrittura santa. Adesso per costoro ha mutato Iddio il sacrificio nostro, il nome nostro, la legge nostra antica e carnale, in legge nuoua e spirituale. Se Iddio hauesse detto a questo giusto tu sei sacerdote in eterno secondo Moise & Aaron staria la legge nostra, ma eglidice secondo l'ordine di Melchisedech, ilquale communicò Abraam amico de Dio, di pane e di uino, e non di carne. Signore tuoi siamo habbi misericordia de noi tue creature.

Capitolo XV.

SIGNORE MIO Temo che Iddio non ci habbia dilungati da se, & il sacrificio nostro, & habbia accetto il sacrificio delli Christiani, come lui dice per il Profeta Malachia al primo capitolo. La mia uolonta non è nel li sacrifici uostri. Conciosiacosa che da Oriente in fino al l'Occidente il nome mio e grandissimo tra le genti, lequali offeriscono al nome mio sacrificio mondo. Adunque appresso a Iddio e il sacrificio delli Christiani e piu netto mondo e puro che non è il nostro sacrificio, etiandio siamo priuati de ogni sacrificio mondo, per tanto li Christiani schifano noi per non esser contaminati. Come noi schiuamo le gẽti ogni tempo, nelquale il nostro sacrificio era mõdo, & accetto a Iddio, Dauid recita nel Psalmo, come dice l'onnipotente Iddio del nostro sacrificio, hauete ueduto che io

mangi carne de thori, e beua il sangue delli becchi, per questo appare che Dio dispregia il sacrificio della carne. Signore non perche abbhominemo nelle genti il sacrificio del pane e del uino che ha instituito Dio, e lui non riproua questo, come riproua il sacrificio delle carni, onde dice Salomone. Aaron stese le sue mani sopra l'altare & offerse in sacrificio li frutti della terra. Come offerse Melchisedech ad Abraam. Del nostro sacrificio dice Dio nella profetia di Iesu figliuolo de Sidrach al primo cap. Non me offerite il sacrificio del uostro pane. Conciosia che il uostro pane sara contaminato. Adunque nissuno nostro sacrificio è accetto a Iddio. Del sacrificio della carne dice Iesu bochi al. viii. cap. Iddio ama piu la pieta e la misericordia che'l sacrificio della carne. Del sacrificio delle gēti, dice Iddio per Moise nel Leuitico al. xxxiii. cap. Offerite a Iddio pane leuido, e del ricolto de lara e del spresso dell'uua, accioche Iddio ue benedica in ogni opera delle mani nostre. Signore mio conosco Iddio commandò al principio nostro, noi ponessimo il pane dinanzi l'Arca del testamento, e non carne. nell'Esodo al ix. cap. dice Moise. Se offerirai li animali offerisci con quelli li pani azimi, liquali sono sacrifici delle genti. Nel terzo libro della legge al. xxi. cap. Cōmandò Iddio ad Aaron per Moises dicēdo, l'huomo della casa di Aaron, ilquale ha qual che macchia nel corpo suo, non a me offerisca il sacrificio del pane. & al terzo cap. Offerite a Iddio in sacrificio d'ogni uostro ricolto doi pani delle primitie de frutti, e sette becchi, prima poni il pane, dapoi poni la carne. Signore mio, tu sai bene in un'altro luoco dice Iddio glorioso alli figliuoli d'Israel. quando uoi intrarete nella terra dell'habitatione uostra, laquale ui darò in heredita. Offerireti a

Iddio li pani in ſacrificio, e ſacrificati a me ſolamente con farina puriſſima. Io accettarò quello ſacrificio. queſto e il ſacrificio delli Chriſtiani di pane e farina puriſſima, del pane ſi dice nel primo libro delli Re, al. xvi. cap. Quando Dauid uenne a Bimelech Prencipe delli ſacerdoti in Siloe addimādò il pane, li riſpoſi, qui non è altro pane, ſe non quello ilquale è ſtato offerto in ſacrificio, e non conuiene che tu & li famigli tuoi il debba mangiare. Signor Dio queſto pane me pare ſia queſto giuſto, perche dice Dauid al. cvi. pſalmo. Iddio gli ha riceuuti a ſe dopò la uia della loro iniquita, per le ingiuſtitie loro gli ha humiliati, l'anima loro è faſtidita & abbominata ogni rifettione, & ogni cibo. Per tanto ſono deputati alle porte della morte, & alle pene dello Inferno, loro gridauano a Iddio dimandando miſericordia nelle ſue tribulationi Iddio li liberaua uedute le loro neceſſità, per qual modo li liberaſſe dice Dauid, egli mandò il uerbo ſuo, e li ſanò, e ſi li cauò fuora della pena eterna, cōcioſiacoſa che Moiſe dica nel Deuteronomio al. viii. capitolo. Iddio te affliſſe di careſtia, e dapo ti diede manna in cibo, ilquale te conoſceſti nelli padri tuoi, a dimoſtrarti che la uita dell'huomo non è in pane ſolamēte, ma in ogni uerbo, ilquale procede dalla bocca de Dio. queſta meſſione, e proceſſione di uerbo, e la incarnatione è di queſto giuſto. Signore mio piu alte profetie ſi potrebbono allegare quanto al ſacrificio del pane, perche tu le ſai. Dirò del ſacrificio dell'acqua laquale pongono le genti nel loro ſacrificio, queſto non debbe parere ſtrano a cui ha intelletto, concioſiacoſa che ritrouiamo piu eſſempli nella ſcrittura ſanta di queſto ſacrificio, quanto fuſſe accetto a Iddio nel primo libro delli Re al. xx. cap. ſe dice. Tre giouenì traſſeno l'acqua

della cisterna, l'acqua era appresso alla porta di Bethleem il Profeta l'offerse in sacrificio a Iddio. Adunque non e contra la scrittura, se le genti pongono l'acqua in sacrificio che fanno a Iddio, & etiandio non diciamo Aaron facci sacrificio di pane e uino, & Dauid facci sacrificio di acqua, questi tre insieme fanno sacrificio mondo spiritualmente, per modo che l'intelletto nostro non può pigliare molto maggiormente, che non faceuano le carni delli animali, anchora come si recita nel terzo delli Re al.xx. capitolo. Helia sparse l'acqua sopra il sacrificio della carne, e Iddio mandò il fuoco dal cielo, & accettò il sacrificio con l'acqua, etiandio lo Angelo pose sotto il capo di Helia il pane cotto sotto la cenere, e l'acqua su l'altare, Helia mangiò il pane, e beuè l'acqua, e cammò per fortezza a sostegno di questo cibo, quarãta di, e quarãta notti infino al monte de Iddio Oreb. questo sacrificio scriue Salomone nelli Prouerbii al.ix. cap. Apertamente dicendo. La sapientia dell'altissimo Iddio ha cõmunicato il sacrificio & ha meschiato uino apparecchiato alla mensa. Et ha mandati li serui suoi dicendo. Chi è picciolino uenga a me, e mangi il pane mio, e beua il uino mio temperato con l'acqua. Signore mio quale e questa mensa apparecchiata, se non l'altar de Iddio. Quale e il pane e'l uino mischiato d'acqua, se non il sacrificio de uino, pane e acqua che e offerto nell'altare. quali sono li picciolini chiamati per serui, se non le genti chiamate per li Apostoli a mangiare di questo pane, e beuere di questo uino. Ilquale sacrificio è molto accetto a Iddio. A questo sacrificio tanto spirituale e magnifico nõ fumo chiamati padri nostri, perche erano occupati nel sacrificio carnale della legge. E q̃llo sacrificio carnale nõ permette, possiamo gustare di questo

ſpirituale, gia ſono mille anni cōpiti. queſto accadette a no perche uccideſſimo q̄ſto giuſto ſanto, a cui debbiamo ricor rere. Cōciofia c'habbiamo biſogno della miſericordia ſua.

Capitolo XVI.

SIGNORE MIO, Si è compita la profetia de Malachia al primo cap. Onde dice Iddio. Dall'Oriente in fino all'Occidente le genti offeriſcano il ſacrificio nel nome mio. Mi pare il ſacrificio noſtro non ſia ſtato accetto a Iddio, ſe non in uno luoco nella caſa ſanta, dellaquale del ſacrificio ſiamo priuati e della terra de promeſſione gia ſono mille anni. Compita e la profetia de Iſaia al trigeſimoſecondo capitolo. Onde dice Iddio. Egliè compita la uindemia non ſarà piu che ricoglia l'uua. Compita è la profetia de Malachia profeta. Onde dice Iddio. La uolontade mia non è in uoi. Per tanto non riceuerò ſacrificio delle uoſtre mani. Compita è la profetia de Iſaia al primo capit. Onde dice Iddio. Li Sabbati uoſtri, e le feſte uoſtre, e li ſacrificii uoſtri me ſono odioſi, perche tutti uoi ſeti nell'ira mia. Perche me offerite uoi queſta moltitudine de ſacrificii, perche moltiplicati nelli ſacrificii delli animali. Io ho in abhominatione il ſangue delli thori e delli becchi. Quando uoi me offerirete queſti ſacrificii non gli accetterò. Non imbrattate le pietre delli altari miei. Non me offerite piu niſſuno ſacrificio. Concioſiacoſa che l'incenſo uoſtro le ſolennitadi uoſtre. Li Sabbati uoſtri me ſono abhomineuoli. Se uoi alzareti le mani uoſtre a me, io ui uoltarò le ſpalle. E quando moltiplicareti le orationi uoſtre, non ui eſaudirò, perche le uoſtre mani ſono piene di ſangue, Ogni uoſtro ſacrificio è come carne morta e puzzolente nella

porta del tempio di fuora. Colui ilquale me sacrificarà il thoro sarà simile a colui che amazza l'huomo. Colui ilquale me offerirà in sacrificio uno becco sarà simile a colui ilquale offerì il sangue del porco. Questa abbominatione de gli sacrificii appresso a Iddio non uuole dire altro, se non la mutatione de gli nostri sacrificii carnali, liquali sono trāsferiti nelli sacrificii carnali di questo giusto. Ilquale ha instituito si debba offerire pane in luoco di carne, & acqua mōda in luoco di grassa, & uino puro in luoco di sāgue, e questo sacrificio mondo è piu accetto a Iddio che gli nostri sacrificii liquali sono assomigliati in carni morte, Per tāto dice Idddio a Hieremia al.vii.capitolo. Inuitati gli prossimi uostri alli sacrificii, & mangiate le carni delli sacrificii uostri con loro. Conciosiacosa che di quel dì nelquale io condussi fuora d'Egitto, li uostri padri non li commandai, e non li feci parola delli sacrificii. Ma io li dissi ascoltate la uoce mia io ui sarò come Iddio, e uoi me sarete come popolo. Se uoi osseruareti tutto quello che ui commandarò ui ritornarò in salute, & non udirono, e non hanno posta l'orecchia sua a Dio. Signore mio credo che s'intenda della Sinagoga e della Chiesa, quella profetia si scriue nel Genesis al.xxv.ca. Onde dice Iddio a Rebecca mogliere de Isaac. Due genti e duoi popoli sono nel uentre tuo. Liquali si dispartiranno de insieme. Vno superchiarà l'altro, el maggiore seruirà al minore. Questa Rebecca è la madre delli giudei e delli pagani, il popolo maggiore e primogenito fu la Sinagoga, laquale fu grande d'honore e di scientia appresso a Iddio, il popolo minore fu le genti rimanendo in sua infidelità, & ignorantia. Iddio ha morto Israel, e la Sinagoga serue alle genti, lequali adorano Iddio nella Chiesa santa. Di questa

Chiesa

chiesa dice Daniel al.xliiii.cap. La regina e stata dalla par te destra tutta uestita de uestimente d'oro richamate de di uersi colori. Signore mio, questa prophetia se intende della Chiesa delli christiani, laquale come regina e adornata de tutte le lingue del mondo. Cóciosia cosa che tutte le lingue in la chiesa se accordano in una espositione della legge, de li Propheti, delli Psalmi, delli Euangelii. La Sinagoga non ha se non una lingua, quasi come uno colore. Signore mio, tue creature siamo.

Capitolo XVII.

SIGNORE MIO, temo della prophetia de Malachia propheta contra la nostra Sinagoga. Onde dice Dio. La mia uolontade non e in li sacrificii uostri, perche da Oriente infino ad Occidente el nome mio e grande tra le gente, lequale offeriscono al nome mio sacrificio mondo, come de sua natura sono mondi, el pane, el uino, la farina pura dellaquale si fa sacrificio puro. Conciosia cosa che nõ habbia bisogno de mondatione, ne de lauamento, come la Sinagoga haueua bisogno, mondare lauare la carne delli animali, liquali se doueuano offerire in sacrificio. E li interiori de quelli e lauare lo luoco del sangue, e de grassa loro. Nello sacrificio del pane e de uino non appare alcuna immonditia. Ne alcuna bruttura laquale faccia bisogno lauare e mondare. Signore mio, penso de questo sacrificio dice Salomone ne gli prouerbii a.xxii.cap. Meglio è uno boconcello de pane con caritade che uno uitello grasso con inimicitia. Signore mio, questo boconcello di pane e pura mansuetudine. Per la pura mansuetudine se fa la remissiõn, e le ingiurie, el uitello grasso, e l'odio e la morte de gli inimici. Adonque il sacri

ficio della Sinagoga e el uitello grasso con inimicitia. Et el sacrificio della chiesa e el boconcello del pane de caritade.
Salomone anchora nelli prouerbii dice al.v.capit.O terra serua de Dio carissima al sacerdote tuo le parole sue te inebriache e l'amore suo te diletti in eterno. Le impossibile queste parole se intendano della Sinagoga. Conciosia cosa non habbia hauuto uno sacerdote ma piu, come Moises, Aaron, Dauid, Isaac, Hieremia & altri. La chiesa non ha hauuto se non uno sacerdote elqual non ha pare ne simile in bontade, e non in gratia per tanto dice. Lo amore suo te inebriachi in ogni tempo. Et lo amore suo te diletti in eterno.
In queste parole Iddio descriue el sacrificio della santa madre chiesa non debbia durare in eterno. E se lo assimiglia a la madre che allatta figliuoli. E quando dice. Lo amore tuo te inebriachi mostra la materia di questo sacramento che el uino, elqual e nutrimento deletteuole e sufficiente, delqual sacrificio gia se diletta la santa madre chiesa, gia sono piu de mille anni passati, nelqual tempo Iddio ha priuato la Sinagoga de gli sacrificii. Questo sacerdote, nelquale la chiesa e tanto grata e accetta a Dio & a Christo Iesu, le cui mammelle danno uino perpetuo, delquale prouiene gaudio & allegrezza sempiterna. Signore mio. Non dice dare carne grassa e sangue liquali furno sacrificio brigoso della Sinagoga, delqual dice Iddio ce ha priuati gia sono mille anni, etiã dio la Sinagoga e stata questa che ha hauuto marito. Signore Iddio essa la perduto in la casa santa. E la chiesa santa e stata serua e senza marito a cui Iddio ha superuenuto. Per tanto dice Iddio uero e glorioso per Isaia al.xxiii. capi. Le Donzelle non maritate sono nore di quelle che hanno marito. Anchora dice Dio in quello capitolo. Io mandarò fiumi

grandi per dare bere al popolo mio diletto e tu Iacob non obedirai. Tu Israel non udirai come siamo noi fuora di obedientia. Non habbiamo orecchie ne occhi, per tanto la nostra seruitude e uenuta a compimento de mille anni. Signore mio, temo la legge nostra laquale come furiosa haueua l'ira in perpetuo. E diceua occhi per occhi, e dente per dente, non sia conuertita contra de noi per la morte di questo giusto e uero Messia. La serua, laquale ha uno solo sacerdote, dice nello Euangelio di santo Mattheo al. v. cap. Se alcuno te percuote una massella porgili l'altra. Et e grãde mansuetudine dellaqual dice Dauid al. xxxi. psal. Quãto e grande la tua dolcezza Signore tu l'hai nascosta a quelli che ti temeno, e si l'hai concessa a quelli che sperano in te. Signore mio, cognosco el popolo della Sinagoga temea le pene della legge. El popolo della chiesa spera nella dolcezza de Dio, liquali percosseno e ripercoteano, per tanto Iddio ha apparecchiato gran moltitudine di dolcezza a christiani, quale asconde a noi giudei, nondimeno creature tue siamo.

Capitolo XVIII.

SIGNORE mio temo quello che dice Iddio per Isaia propheta. Appresso a uoi seranno le parole della legge come parole de uno libro sigillato, ilquale non sera aperto se non da colui che non sa lettere. E de questi figliuoli sopradetti dice. Egli manifestaranno el santo di Iacob e predicaranno il Dio de Israel. Li ignoranti riceueranno scientia. E li musici e cantori sapperanno la legge. Signor mio uedemo apertamente gia sono mille anni questi musici ignoranti sano e predicano la legge nostra. Chi sono questi ignoranti se non li gentili, liquali sono musici e cantori del Psalterio

nostro e delle prophetie nostre in le chiese loro? dequali dice Dauid nel.xcvii.psal. Cantati a Iddio il cantico nuouo, perche el gli ha fatto cose marauigliosi. Quale e questo cantico nuouo se non el testamento nuouo. Anchora a.lxv.psal. dice Dauid. Cantati a Dio. Omne terra. Dicete li psalmi al nome suo. Ancora dice. Ogni famiglia de terra adorera nel conspetto de Dio. Qui e non dice solamente Israel, ma dice de tutta la terra. Anchora dice nelli.lxxxiii. psal. Le gente cantaranno in la casa de Dio cantici. E gia sono mille anni passati che noi Giudei non cantiamo a Dio nella casa santa. E di questi cantori dice Dauid nel psal. Cantaranno li psalmi suoi in la casa de Dio in eterno. Di noi dice nel psal. capi.xxxviii. Come canteranno el canto de Dio in terra forastiera. Signore mi maraueglio de noi Giudei che speremo hauer la terra santa con el nome de Dio. Cōciosia cosa che dica Dio per Amos propheta al.v.cap. Le caduto Israel nō se leuato suso la uergela della signoria d'Israel, e getata a terra non si drizara, anchora al.viii.capit. Dice, li uignera una tribulatione dallaquale non sera saluato, chi scampara de lor, se essi s'asconderanno in lo monte de Carmelo io lo gettaro gioso, se descenderanno nel profondo del mare io li mandaro serpenti, con ueneno li morderanno mettero li occhi mei sopra de lor in male e non in bene. Signor mio me pare questo sia compito gia sono mille anni. Adonche quale antico quale psalmo possiamo cantare e de questi figliuoli dice Dauid. Omni gente allegratiui, con le mane facete festa in uoce d'allegrezza e laude, e in un'altro psalmo dice. Cātati a Dio ogni terre, seruite a lui con allegrezza, intrati nanzi al conspetto della sua maiesta con festa, e cognosciti Dio uostro signore. Lui ha creato noi e da noi stamo nulla,

o popolo de Dio, o peccorselle del suo pascolo intrate in la casa santa confessate el nome suo in himni e cantici e laude, laudate el nome suo. Conciosia cosa che esso sia benigno & suaue. Signore la misericordia sua dura in eterno. In omni generatione, se manifestara la uerita del suo aduenimento. Anchora dice al. lxv. psalmo, omni terra cantati a Dio annũciate de di in di della salute uostra fatta per lui. Signore mio, io temo chel detto de Dio per Hieremia allo ottauo capitolo. Onde dice predicate o figliuoli e figliuole, uostre el pianto e amaritudine. Conciosia cosa che la morte sia intrata in uoi per le fenestre uostre e da questi cãtori dice Dauid nel psal. Tutti li re della terra, tutti li popoli, principi, e giudici della terra, gioueni e uergene, uecchi, e grãdi e piccoli, glorificati el nome de Dio, e a. xlvii. psal. dice la gẽte me fara honore nel sacrificio de laude quasi uolesse dire nõ in sacrificio di carne de animali come fanno el sacrificio nostro. Signore mio non possiamo negare le parole de Dio creatore nostro, quando dice per Isaia al. xlix. capit. Li musici e cantori imparano lettere. Se intenda de questi Christiani, perche tutto el Psalterio fu composto per arte di musica, per tanto mi pare noi siamo in grande errore uituperando el sacrificio e la chiesa e li officii delli Christiani. Conciosia cosa che ritrouamo comandamento & essempio. Onde dice Dauid laudati Dio in cithara, organi, cimbali, in suono di tromba, e psalterio. Ogni spirito lauda el signore Iddio. Etiandio nel secondo libro delli Re al. vi. capitolo. Legeamo Dauid discoperto el capo e saltando con lo Psalterio suo laudaua Iddio dinanzi a l'arca del testamento. La donna sua Michol come pazza e temeraria riprendea lui. E Dauid dice. O quanto sei pazza a fare beffe

de quelli che laudano Dio. Cosi li figliuoli de Israel suonauano le trombe quãdo si portaua l'Arca. Noi Giudei siamo mo pazzi a beffeggiare questi cantori e musici come Michol. Questi sono come Dauid. Laudando Dio in humilità. Però dice Dauid. Ogni spirito laudi il Signore Iddio. E non dice ogni Israel a dare ad intendere costoro essere accetti a Dio. Come dice Isaia nel. xi. cap. Le genti sono accette dinanzi al cospetto suo. Questo non si puo intendere delle gẽti dinanzi l'auuenimento di questo giusto, perche erano pagani, Idolatri, & inimici de Dio. Conuiene dunque se intenda di quelle genti che offeriscono il sacrificio di laude mondo e puro in ogni luoco, come dice di sopra Malachia profeta, per tanto Signore habbi misericordia de noi.

Capitolo XIX.

SIGNORE MIO, Temo non habbiamo apostatado da Iddio nel principio dell'auuenimento di questo giusto a cui conuengono espressamente tutte le scritture della legge, e di Profetie, per questa apostosia siamo ridutti in questa seruitu, gia sono mille anni, e se noi aspettiamo altro giusto oltre a questo, non ce gioua di questo habbiamo argomento molto euidente contra noi, conciosiacosa che la seruitu di Babilonia fusse breue quanto al tempo, perche ella fu de settanta anni, e fusse breue quanto alla gratia. Conciosiacosa che hauessimo Daniel profeta con noi, ilqual fu amico de Dio, e consolaua noi sopra la liberatione nostra, e non fusser tutte le tribu in quella seruitu. questa seruitu è uenuta a compimento di mille anni, e nissuno Profeta non è cõ noi, e tutte le tribu sono in dispersione dilungati dalla casa san-

ta, Per tanto il peccato è generale a tutti noi, e l'ira de Iddio perseuera contra noi senza speranza alcuna di misericordia, Benche noi aspettiamo uno altro, non ci gioua. Signore mio, se noi Giudei uogliamo dire che questa seruitute non sia generale, & alcune Tribu delle nostre sia in qualche parte del mondo & ha Principe legge, e Signore secondo la legge nostra. Tosto noi o Signore nostro saremo ripresi e conuinti, perche questo non può essere se non della tribu de Giuda, come Iddio ditermino che non fusse se non di quella, E di questo dice Hieremia al. xvii. capitolo. Il peccato de Giuda è scritto con lo stillo del ferro nella pietra del diamante, ilqual non si scanzelarà in eterno. De questo dice il profeta Isaia al quarto capitolo. Il Signore Dio torrà uia da Hierusalem e Giuda Principe, giudice, e Profeta. Anchora Iesu bachi dice al. xv. capitolo del libro suo, li figliuoli d'Israel saranno senza Prencipe e senza legge. Signore mio, noi sappiamo nel principio del Mondo, furno alcuni Maestri e Santi dinanzi a Dio, e furono di lunga uita, come Matusalem & Enoch. E noi ritrouiamo Christo Messia promesso nella legge essere nato in Bethleem, gia sono mille anni nelle nostre Sinagoge ammaestremo e predichemo il contrario, e li Christiani publicamente quel Psalmo Syon dice. O huomo, l'huomo e nato in essa, e l'altissimo l'ha fondata. In queste parole Dauid nomina la Vergine Maria per il nome della città, e dice l'huomo è nato in essa, Et non dice di tale, e tale huomo. Volendo dire il figliuolo di Maria non fu mai nelli lombi d'alcuno huomo, come si dichiara nel secondo libro delli Re, al secondo cap. Onde dice Iddio a Daniel. quando tu hauerai compito li tuoi giorni, e dormirai con li padri tuoi, resuscitarò le progenie e

la casa tua dopo te,laquale uscira del uentre tuo. Io li serò in padre,e lui mi sera in figliuolo. Signore mio nō fu mai possibile che alcuno figliuolo uscisse del uentre del suo padre a demostrare Christo non douesse essere contento da donna per uirtu di seme de huomo come gli altri huomini, per tanto dice Dio nel psalmo.cix. Al figliuolo suo. Ante Lucifero io te generai del uentre mio. quasi uolesse dire de mia uolontade che e el spirito santo io te generai del uentre mio senza seme de huomo sopra el corso de la natura. E questo confirma la dottrina delli Christiani,laquale non cade in lo intelletto nostro,impero ce interuenuto questa pena e tribulatione. Anchora dice Dauid. Dio ha giurato a Dauid in uerita e non mentira del frutto del uentre tuo metterò sopra la sedia tua. Signore mio,confesso in ueritade della natura de Dio sta la Trinitade delle psone senza confusione,cioe padre figliuolo e spirito santo, perche dice el Principio della legge, in principio creò Dio el cielo e la terra, onde dice el singolare creò il plurale Iddio quasi uolesse dir tre persone in una deitade,e deitade in tre persone creò el cielo e la terra. Signore mio,confesso in uerita questo giusto Messia Iesu Christo e uero Dio, e uero huomo, de cui dice Isaia al.ix.cap. El piccolino e nato a noi el figliuolo e dato a noi,la signoria sua sopra de lui. Sera el nome suo questo admirabile consigliero Dio forte padre de seculo debbe principe de pace,quasi uoglia dechiarare la sua humilitade dicendo el piccolino e la sua diuinitade dicendo,el nome suo sera admirabile &c. Se noi giudei uogliamo dire se intēda q̄sta auttoritade de Ezechia re de Giudea sotto cui Dio dette pace al popolo morto lo essercito de Senacherib re de Siria,p l'angelo mādato da Dio,come se dice nel.iiii.

li, delli Re al.xix.ca. subito saremo ripresi di mala intelligẽtia, conciosia che quella pace durasse poco tẽpo, come si dice in quello libro. Et Isaia dice. Questa pace nõ hauerà fine.

Capitolo XX.

SIGNORE MIO, Temo che sia gia compita la profetia di Ioel al.ii.cap. onde dice. O figliuoli de Sion allegrateui nel uostro Signore Iddio. Conciosiacosa che io ue habbia dato il dottore della giustitia, e farà discender sopra uoi la rosata della mattina e del Vespero, come da principio, dopò questo ui manderò il Spirito mio sopra ogni carne. Li figliuoli uostri e figliuole uostre profeteggiaranno. Li gioueni uostri uederanno uisione. E li uecchi uostri sonniaranno sonnii marauigliosi in cielo & in terra, senza fuoco e uapore di fumo. Il Sole si conuertirà in oscurità. La Luna in sangue, innanzi che uenga il di grande & horribile del Signore. Ciascuno ilquale inuocarà il nome de Iddio sarà saluo. questo dottore di giustitia è il Messia promesso nella legge, ilquale debbia ammaestrare la generatione humana, come dice Isaia al.ii.cap. Venite ascendiámo al monte de Iddio di Giacob. Lui ce ammaestrarà nelle uie sue, e caminaremo nel sentier suo. Costui ammaestra la giustitia della fede, per laquale fu giustificato Abraã a Iddio, e fugli riputato a giustitia, Abacuch al.ii.cap. dice. L'anima di colui ilquale è incredulo non sarà diritta. Il giusto mio uiue nella fede mia. Questa giustitia debba insegnare il Messia, come lui dice per Isaia al.lx.cap. Io fauello giustitia, e son combattitore per saluare, & al.xi.cap. dice, giudicarà li poueri in giustitia. Adunque il Messia è quello Re, di cui dice Dauid al.lxi.Psalmo. Signore Iddio da il giudicio tuo al Re, la

giustitia tua al figliuolo del Re, perche possa giudicare il popolo tuo in giustitia. Signore mio, se noi Giudei uogliamo dire questo giusto sia quel dottore di giustitia siamo molto errati. Conciosiacosa sia gia mandato il Spirito santo, e dopò l'auuenimento di questo dottore di giustitia douea esser mandato. Adũque ello è uenuto secõdo mi pare per la scrittura santa. Il Spirito santo si ha dato alli huomini per due cagioni. Prima per illuminar l'intelletto a conoscere la legge de Iddio, & a conoscere quello debba uenire come sono li Profeti. Di questo si dice nel Genesis al.xli.cap. Potremo noi ritrouare tale huomo, ilquale sia pieno di spirito de Iddio? e fauella di Ioseph nell'Esodo al.xxxi.cap. Dice Iddio, Io chiamai per nome Besele el figliuolo de Nuri della tribu de Giuda, e si lo empì di spirito di sapientia, e d'intelletto. Iob al.xxxii.cap. dice, Il spirito de Iddio, nelli huomini, e la inspiratione dell'onnipotente da intelligentia. La seconda cagione è per satisfare la uolontà dell'huomo, & a osserua re li commandamenti de Dio, come dice Dio per Ezechiel profeta al.xxxvi.capit. Io ue darò il cuore nuouo e spirito nuouo, ponerò nel mezzo de uoi, perche osseruati li commandamenti miei. Alcuni riceueno il spirito santo solamente quanto al primo modo. Come di Balaã, di cui si dice nel libro Numeri.al.xxiiii.cap. Alcuni riceueno il Spirito santo quanto a tutti duoi questi modi come Moise, e glialtri Profeti santi. Onde Heliseo dimandaua ad Helia profeta questi duoi modi di spirito, quando dice nel quarto lib. delli Re al ii.ca. Io ti prego sia fatto il spirito tuo doppio in me. Signore mio anzi l'auuenimento di questo giusto, dopo la diuisione delle lingue non fu popolo alcuno elquale hauesse uero conoscimento de Dio, se non come dice Moise nel Deute-

ronomio al.iiii.cap.uoi ſapete.Io ue'ho inſegnato li commã damenti e la giuſtitia de Dio,come Dio me ha commandato.Coſi farete nella terra de promeſſione,laquale poſſedere te.Queſta è la noſtra ſapientia & intelletto dinanzi alli popoli,accio quelli che udiranno queſti commandamenti dicano queſto è popolo ſauio & intendente,e popolo grande. Niuna altra natione è ſi grande che habbia Dio tanto propitio quanto noi.Quale è quella gente ſi magnifica che habbia cerimonie,Giudei,giuſti,e perfetta legge?come quella ch'io ue proponerò dinanzi alli occhi uoſtri? Dauid dice al lxv.Pſalmo conoſciuto è Dio in Giudea,& il nome ſuo è honorato in Iſrael,& al.cxlvii.Pſalmo dice Dio manifeſta la legge ſua in Iacob,la giuſtitia e giudicii ſono in Iſrael.queſto nõ è manifeſto ad altra natione,per tãto dice al.lxxviii. Pſalmo delle altre nationi.Signore ſpande l'ira tua nelle gẽti che non te conoſcono,e nelli reami che non hanno inuocato il nome tuo. Signore mio conoſco dopo l'auuenimento di queſto giuſto, molte genti hanno abbandonato lo errore della Idolatria,& hanno hauuto uera cognitione de Iddio , e ſe lo adorano, & li offeriſcono il ſacrificio mondo e puro.Per tanto è ſegno che il Meſſia ſia uenuto & habbia mãdato il Spirito sãto,prego che habbi miſericordia di noi.

Capitolo XXI.

SIGNORE MIO Conoſco Dio fu ſempre adorato in alcuno popolo,e mai non mancò il ſacrificio de Iddio in qualche nationi,come lui dice per Hieremia a.xxxiii capitoli. Non mancarà huomo della caſa di Dauid, ilquale ſeda ſopra il throno della caſa , ſua non mancarà delli ſacerdoti e Leuiti.Liquali offeriſcano li ſacrificii ogni di,

& al.xxxi.cap.dice.Se mancarà la legge inanzi a me.Mã cara ogni gente. Adunque appare mai non manco non fusse qualche gente che sacrificasse puramente a Iddio.Se li Christiani non sono ueri cultori de Iddio seguita Iddio sia senza uero sacrificio nel mondo. Signore mio le generatione del mondo sono quattro pagani,liquali adorano li Idoli. Saracini,liquali adorano Macometto. Giudei,liquali sapeuano la legge de Moise. Christiani,liquali seguitano la legge di questo giusto.Li pagani non adorano Dio,anzi piu presto li Idoli,per tanto sono reprouati da Iddio come appare in molti luochi della scritture,e noi Giudei per questo peccato siamo stati molto puniti,li Saracini non adorano Iddio uero puramente,conciosiacosa che Machometto non fusse uero profeta mandato da Iddio,perche tutti li Profeti dimostrano per qualche segno marauiglioso come erano mandati da Iddio. Ma Machometto dice come era mandato da Iddio per possanza d'armi,per lequali soggiugò alla sua legge li Saracini, anchora non profeteggiò di nissuna cosa se non che lui dice,come il douea uenire e ritornare al popolo suo,anchora non è ritornato, anchora se la legge sua fusse legge de Iddio,non permetteria alcuna dishonestà, ma piu presto la puniria,cõciosiacosa che dice Dauid al.xviii.Psalmo la legge de Iddio e senza macchia a conuersione dell'anima,la legge di Machometto cõcede molte dishonesta, come e la sodomia con maschi e brutti animali, anchora dice Machometto la legge di Christo,e uera,nondimeno cõcede se possa hauere piu donne,laqual cosa è prohibita nella legge di Christo,etiandio dice chi nõ osserua la legge di Christo,pure che osserui la sua legge è saluato. Adunque li Saracini non sacrificano puramente,e li Giudei non sacrificano

a Iddio puramente, non conoscendo Iddio ueramente come e stato dichiarato di sopra, adunque li Christiani adorano e conosceno ueramente Iddio. De noi Giudei s'intende quella profetia de Azaria profeta come si dice nel secõdo libro de Paralipomenon al.xv.cap. Azaria figlio di Odid habbiando riceuuto in se il spirito de Iddio occorse ad Asa, e dice, o Giuda e Beniamin uditemi, il Signore e stato cõ uoi, perche uoi sete stati cõ lui. Se uoi lo cercarete lo ritrouarete. Se uoi l'abbandonareti lui abbandonarà uoi, passaranno in Israel molti di senza Iddio uero, senza sacerdote senza legge, da poi che saranno ritornati nelle angustie sue e gridaranno a Iddio Israel, il riceueranno, lo ritrouaranno in quel tempo non serà pace nell'intrare, non all'uscire, ma timore e spauẽto in tutti li habitatori della terra. Signore se noi Giudei dicemo questa profetia se intende di quelle.x.tribu. liquali seguitano Ieroboam figliuolo di Nabach, lequali molte uolte sono chiamate nelle scritture p il nome d'Israel subito Isaia e contra noi al.iii.capit. Onde dice il Signore torra uia da Hierusalem, e Giuda il ualoroso e forte ogni abbõdantia di pane e d'acqua l'huomo cõbattitore giudice e profeta, per tanto ti priego habbi misericordia di noi.

Capitolo XXII.

SIGNORE MIO, Son certo che tutte queste profetie dette sono adimpite, nondimeno anchora li Christiani adduceno alcuni detti delli Saracini in loro Alcorano, liquali sono a lor fortezza, e a nostra faticatione, onde li Saracini dicono questo giusto fu il Messia promesso nella legge nostra profetiggiato & annunciato da Profeti santi proponendo la sua nobilità a quella di Machometto, concio

ſiacoſa che li parenti ſuoi furno Idolatri, e della progenie di Agar ancilla, & il Meſſia fu della progenie de Iſaac. del la Vergine Maria madre di queſto giuſto, ſi dice nell'Alco rano, l'Angelo Gabriel dice a Maria, o Maria Iddio te ha eletta, e poſta quaſi mediatrice a uedere tra li huomini ter reni, e li Angeli de Iddio nel Paradiſo delitiano, anchora dicono li Saracini che Chriſto uero Meſſia hebbe poſſanza da Iddio fare miracoli, ſanare ogni infirmità, diſcacciar De monii, e ſuſcitar morti, per tãto credeno tutti li miracoli che contengono nell'Euangelio di Chriſto. Dice l'Alcorano, il Meſſia ſeppe e ſa, ogni coſa, e li ſecreti delli cuori, onde Ma chometto dice. Eyſe. i. Chriſto ſeppe ogni ſciẽtia, e li libri de Moiſe, & etiandio dice di Chriſto, che di quanto lui fu nel mondo, diſpregiò le ricchezze & i diletti carnali, e nõ heb be concupiſcentia alcuna, laquale è cagione del peccato e di inubbidienza. Per tanto ſe introduce nell'Alcorano quel teſto dell'Euangelio, le Volpi hanno le foſſe e li uccelli han no i nidi, & il figliuolo dell'huomo nõ ha doue rechini il ca po, queſte auttorità ſono aperte e conforme alle ſcritture del li Profeti che dicono di queſto giuſto, dicono anchora li Sa racini nell'Alcorano che Eyſe. i. Chriſto è uerbo de Iddio perpetuo, ſi che niun'altro ha queſto nome ſe nõ Ieſu, ilqua le è chiamato Eyſe. Signore conſiderò la gente delli Giudei per queſta ſeruitu che patiſcono, gia ſono mille anni, e ſono pochiſſimi per riſpetto dell'altre nationi. Cõcioſia che li Sa racini moltiplicano e creſcono ogni di, anchora la fede di Chriſto ha ripieno tutto il mõ do, e noi ha diſperſi per tutto il mõdo dal noſtro Iddio ꝑ tutto ſiamo pochi, ſe queſti creſ ſeno qualche ſperanza haueremo. Mi pare ſiamo inimici de tutto il mõdo, il teſtimonio de molti ſta cõtra noi e delli

Saracini e delli Christiani. L'alcorano e l'Euãgelio di Iesu, alliquali nõ uogliamo credere. Nondimeno secondo il mio giudicio l'Alcorano nõ uale. Cõciosia che manifestamente contẽga cõtradittione, come è detto di sopra, e li cõpositori suoi nõ sapeno il testamento e la legge de Iddio. Che diresmo noi dell'euãgelio dato, anchora che'l Messia non sia uenuto. Nõdimeno non contiene cosa alcuna che sia contra la legge nostra e Profeti santi, anzi dichiara manifestamẽte essere adimpite le ꝓmissioni e le profetie che si cõtẽgono nella legge esponẽdo spiritualmẽte come contiene la dottrina delli christiani. Signor mio sopra q̃sti dubii ricorro a te, massime nelli primi ch'io ho hauuto da Profeti, ꝑche dell'Alcoran nõ curo, onde Macometto fu homo corrotto e ignorãte.

Capitolo XXIII.

SIGNORE Mi pare q̃sto giusto sia il uero Messia promesso nellla legge nostra ꝑ le giose autẽtiche delli nostri dottori sopra q̃l detto de Isaia all'ulti. ca. diãzi la parturisse parturite, dice la giosa dinãzi fusse nato colui, ilqual ci debbe ridurre in seruitu ultima fu nato il Rettore adũque dinanzi nascè Tito, ilquale guastò e disfece la città, tẽpio, & il popolo, e riducesse in uendetta e seruitu era nato Christo. La giosa Caldaica dice. Anchora nõ era uenuta l'angoscia, nõ timori con dolori per il nascimẽto del distruttore, et era uellato il Messia, adũque l'angoscia & il dolore espose a grã miseria, nellaqual fussimo al tẽpo de Tito e Vespesiano Imperatori, per tanto il Messia debba esser uenuto, e di questo è grã uarietà e discordia intra noi alcun dice, il Messia sia come li Angeli e uiua cõ loro, come uisse Moise. xl. di nel monte Sinai, & aspetta il comandamento de Iddio, che

debba fare, alcuni dicono il Messia sta fra li mõti Caspii cõ le diece Tribu, & aspetta il comandamento de Iddio sopra la liberatione del popolo. Alcuni dicono il Messia ua disper so per il mondo dispregiato & humiliato per quel ditto de Isaia. Noi lo riputassimo quasi leproso, e fino che Iddio gli comandara la liberatione nostra da questa seruitu, nellaqua le noi siamo. Tanta auuersità arguisce il nostro ditto pieno di errore e confusione, conciosiacosa il Messia noi cõcedia mo gia essere uenuto. Signore mio nel libro nostro delli Giu dicii ordinari, si cõtiene quel giouene figliuolo di quella dõ na Samaritana resuscitò per Helia profetigiò il mondo do= uea durare sei millia anni. Dua millia de natiuitate, dua mil lia della legge, dua millia del Messia. Noi Giudei tenemo dal principio del mondo fino alla uocatione di Abraam, a cui fu data la circoncisione, ilquale prima comincio a predi care la fede de Iddio, sotto a cui il popolo fu adunato ad una fede d'un uero Iddio, per cui si dispose il popolo della legge de Iddio fino al di del Messia, nelliquali ritornò di Egitto passano dua millia anni, per questo appare il Messia esser gia uenuto. Signore mio nel libro autentico appresso a noi chiamato la generatione di Iesu Nazareno se dice lui resuscitasse morti, come Lazaro fratello di Maria e di Mar tha, e come il figliuolo di quella uedoa alla porta di Naim, e come la figliuola de Larchisinagogo in casa sanasse leprosi, alluminasse ciechi, liberasse zoppi, e molti altri miracoli fa= cesse, è chiaro che questi miracoli non li poteua fare se non in uirtu de Iddio, se noi dicemo lui facea questi miracoli in uirtu di questo nome Tetagrammaton pronunciato debita mente, conciosiacosa che nel tempio santo era una pietra, onde stette l'Arca del testamento, nellaquale pietra era sta= to questo

to questo

to questo nome è disposto, laquale espositione era diterminatione come si doueua pronunciare questo nome. Et Iesu Nazareno imparò questo per la cui uirtu facea miracoli subito saremo ripresi, perche questo nome essendo santissimo tra tutti glialtri non ha uirtu di fare, e confirmare cosa alcu na che sia contraria all'honore de Iddio, se adunque Iesu Nazareno confirmaua la sua dottrina e legge non era con traria all'honore de Iddio, anzi conueniente, piu tosto lui predicaua manifestamente che era uero Messia, uero figliuolo de Iddio, e uero huomo, adunque questa predicatione era uera, & altramente saria stato falso profeta e biastema tore de Dio, & a confirmatione della sua falsitade haueria fatto miracoli per uirtu di questo nome santissimo. Anchora saremo ripresi e confusi, perche il pronunciare di quello nome non poteua fare miracoli, ma solo Iddio è quello che dimostra li miracoli per la inuocatione del suo santissimo nome. Se adunque Iesu Nazareno fece quelli miracoli per inuocatione di questo nome conuenne Dio dimostrasse la uirtu sua, a confirmatione della dottrina di questo giusto, e Iddio non puo esser testimonio di falsitade, segno è che la sua dottrina sia uera, questo confirma Ioseph nostro historiogra fo nel. xviii. libro delle antichità, onde dice. Al tempo di Ti berio Cesare apparse un'huomo sauio, se licito è chiamarlo huomo, ilquale facea grandissimi miracoli, era dottore di quelli huomini liquali odeno uolentieri la uerità, e molti del li Giudei, e delli Pagani tiraua a se, per la bontà e santità della uita sua. Signore di questo noi saluemo la legge de Id dio sempre fussimo in stato prospero, se alcune fiate siamo stati puniti da Dio fu per li peccati nostri, perche adunque l'Idolatri eran li padri nostri, & uccisено delli Profeti, per

uendetta di questi peccati Dio ridusse loro in seruitu de Babilonia per settanta anni. questa nostra seruitu nellaquale siamo al presente gia sono mille anni. Anchora non ha fine conuiene sia stata per qualche peccati grauissimi, oltra quelli delli nostri padri passati. Conciosiacosa che dopò la riduttione di Babilonia in Gierusalem non fusse infra noi, nō idolatria, non morte de Profeti per noi. Adunque è stato per la morte di questo giusto crocifisso da noi. Questo conferma Rabi Moise nel libro delli giudicii ordinarii, onde dice Iesu Nazareno, ilquale apparse come Messia è stato morto per la Signoria delli Giudei, lui e stato cagione, per lui meritiamo Israel sia disfatto per cortello. Signore mio habbi misericordia di noi.

Capitolo XXIIII.

SIGNORE Mi pare li argomenti che noi facciamo a prouare il Messia nō essere anchora uenuto sono piu presto contra noi che per noi. Conciosiacosa che procediamo per male intelligentia che noi habbiamo nelle scritture. Per tanto introdurrò. xii. Principali argomenti, alliquali risponderò secōdo tu. Signore mio m'hai dato l'intelletto. Primo argomento, cosi Isaia profeta al. ii. cap. dice. Nelli ultimi e nouissimi di sera apparecchiato il monte della casa de Iddio sopra tutti li monti, e tutta la gente uerrà a lui, ridurrāno i coltelli suoi in gomieri e le lancie sue in falcie non si leuarà gente cōtra gente, e non si essercitaranno piu a questa. Per questa profetia arguimo cosi Iesu Nazareno non è stato nelli di nouissimi & ultimi, cōciosiacosa che dapoi la morte sua siano passati piu di mille anni. Adunque il Messia nō e sta il Messia. Secondo argomento. Questo monte delquale

fauella Isaia e il mōte di Sion, onde fu il tēpio, e questo nō è anchora alzato sopra gli altri adūque nō e uenuto il Messia. Noi diciamo che Iddio debbia coadunare il monte Tabor, il monte Sinai, il monte Carmello e sopra di questi debba collocare il monte Sion, onde e Hierusalem. Questo non e anchora fatto come appare. Terzo argomento e questo. Il Profeta dice tutta la gente uenira a lui. Tutti non hanno creduto, e non credeno in Iesu Nazareno, adunque non e stato il Messia. quarto argomento cosi. Il Profeta dice non saranno piu guerre. Dapoi la morte di Iesu Nazareo furono guerre grandissime in Giudea per Tito Vespesiano. Adunque non e uenuto il Messia. Al primo argomento rispōdo che li ultimi di si chiamano li di del Messia, liquali debbano durare dua millia anni, come e stato detto di sopra. Et non solamente li di del Messia si chiamano nouissimi & ultimi, ma anchora alcuni tempi dinanzi l'auuenimento suo. Onde Giacob patriarca nel Genesis al. lxxv. cap. dice, Venite e congregatiui a me, perche io ui uoglio annunciare quello che sarà a tempi nouissimi. Et profetiggia di molte cose, che doueano essere a tempo del Re de Israel che fu dinanzi l'auuenimento di questo giusto. Al secondo questa eleuatione del monte di Sion non e locale, ma e quāto alla nobilità delli segni e miracoli, secondo che dice Rabi Salomone nostro. Nel monte di Sion il Messia farà segni e miracoli marauigliosi piu che nelli altri monti come fece questo giusto illuminando il cieco, sanando quello leproso nella piscina. Al terzo dico non se intende per tutta la gente, ma per molta gente come si dice nel. ii. libro delli Re, al. xvii. cap. dice, Absolon e tutto Israel meglio e il consiglio tuo chiaro e nō erano tutti li figliuoli di Israel presenti, ma mol[illegible] e cosi

molti della gente si conuertirono alla fede di questo giusto come e stato detto disopra. Al quarto dico al tempo di Christo fu gran pace nel mondo e durò gran tempo circa.l.anni. Et dopo questo tempo noi comminciorono a ribellare alli Romani, per tanto non s'intende che la pace douesse essere perpetua ma lunga. Quinto argomento cosi dice Isaia al.xi. cap. Vscira fuora della radice per Iesse una uergella, dellaquale ascenderà il fiore &c. Il lupo habitarà con l'agnello, il leopardo col capretto giacerà per questa profetia appare nell'auuenimento di questo Messia li animali saluatici si denno habitare con domestici. Conciosiacosa questo non sia adempito. Adunque il Messia non e anchora uenuto. Rispondo e dico. Questa profetia s'intende delli huomini, alliquali conuengono le proprietà di questi animali, come si dice nel Genesis al.xlix.capit. Beniamin lupo rapace. Et anchora dice. Sia Adam come serpente in uia. Et qui dice il Messia essere fiore & i parenti suoi essere uergella. Vuole dire adunque li lupi, cioe li pagani. L'agnello cioe li Giudei habitaranno insieme conuertiti & eruditi a uera fede. Vndecimo argomento cosi dice Dio al popolo Giudaico, nel Deuteronomio. Se tu sarai disperso per tutto il mondo in diuerse parti del cielo. Io uerrò a te e ridurrotti nella terra di promissione, laquale posséderanno li padri tuoi. Conciosia cosa che noi siamo dispersi, e non ridutti. Adunque non e uenuto il Messia. Rispondo e dico cosi. Questo s'intende della seruitu di Babilonia. Se noi uogliamo prouar questo non sia uero, perche Dio dice per Ezechiel al.xxxix.cap. Elli saperanno il suo Signore li trasferiti in diuerse nationi, e recongregai sopra la terra, nõ ui lasciai alcuno abbãdonato. Et pche da seruitu di Babilonia molti non ritornorono in Hieru

salem. Adunque non e uera quella risposta. Rispondo che Cirro Re di Persia dette licentia a tutti li Giudei che ritornassero in Hierusalem ad edificare, e si gli dette doni e presenti, come dice Esdra al.i.cap. Per tanto qualunque uoleua ritornare potea liberamente. Et s'alcuno non uolse ritornar fu loro colpa. Settimo argomento cosi. Zacharia profeta dice al.vii.cap. Ecco l'huomo, il cui nome e Oriente. Lui edificara il tempio de Dio. questa poofetia s'intende del Messia. Et perche Iesu Nazareno non ha edificato il tempio de Dio, adunque non e stato lui il Messia. Rispondo e dico cosi. questa profetia s'intende de Zorobabel, ilquale edificò il secondo tempio. Come dice Rabi Salomone. Dice una giosa nostra sopra quello testo di Giacob patriarca nel Genesis al xxviii.ca. Qui non e altro, se non la casa de Dio, e la porta del cielo. Giacob uedette due case. Vna si douea edificare in terra, L'altra in cielo. quella che si doueua edificare in terra, non e niente a rispetto di quella che si doueua edificare in cielo. La prima fu la Sinagoga, e la Chiesa di Christiani, laquale fu edificata per questo giusto. Ottauo argomento cosi, Hieremia profeta dice al.xxiii.cap. Ecco uengono li di. Io suscitarò il Messia, nelliquali giorni sara saluato Giuda, & Israel, & habitara confidentemente. Dopo la morte di Iesu Nazareno e guasta la citta santa e il tempio santo. Et noi giudei siamo sottoposti a grande miseria e tribolatione. Adunque lui non e stato il Messia. Rispondo e dico li figliuoli d'Israel giusti e buoni furono salui quanto all'anima e quanto al corpo. Perche li Angeli annunciorno a loro che si douessino partire & andare nel reame del Re Agrippa, con ilquale uissero pacificamente. Et quelli liquali uccisero Iesu Christo, e rimaseno in sua pertinacia furono

dispersi. El propheta dice delli primi e non delli secondi. Nono argomento cosi. Daniel propheta dice al. vi. cap. Io uedea in uisione de prophetia. El figliuolo de l'huomo uegnira nelle nuuole del cielo. Et fauella qui del Messia. Iesu Nazareno non uenne in questa forma. Adonca non fu lui el Messia. Rispondo e dico questa auttoritade se intende dello auuenimento de Christo al giudicio. Onde dice Daniel el giudice sedette li libri furno aperti. Decimo argomēto, cosi Isaia propheta dice al. xxx. capi. Et sera lo lume della luna come lo lume del sole. El lume del sole sera sette uolte piu grande che al presente. In quello di quando el Signore sanara la piaga del popolo suo. Questa mutatione anchora non è stata, Adoncha el Messia non e uenuto. Rispondo e dico questa prophetia se intende dello auuenimento de Christo al di del giudicio, nelquale sera questa tal mutatione e tutti resuscitaremo da morte a uita. odi la piaga del popolo, e la morte corporale laquale si remouerà dapoi la resurrettione commune e generale. Vndecimo argomento. Dauid propheta dice del Messia. Io punirò el seme suo in seculo perpetuo. Iesu Nazareno non hebbe figliuoli. Adoncha non e anchora uenuto Messia. Rispondo e dico. Questo giusto ha figliuoli spirituali, & altri Christiani. Duodecimo argomento, cosi. Ezechiel propheta al. iiii. cap. Dice. Sera uno tempo mirabile nelquale sera edificato el tempio grande in la terra d'Israel, questo anchora non e fatto. Adonca non è uenuto el Messia. Rispondo e dico, la prophetia de Ezechiel fauella della città soprana di Gierusalem come dice Rabi Salomone. Signor mio queste mi pareno uere risposte a questi argomenti nostri molto debili, ben che cognosciamo il nostro errore, sono tre cagione per lequali stemo in questa no